

CCL SEDUTA

MARTEDI' 23 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Congedo	1
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Interrogazioni e Interpellanze (Svolgimento):	
PISCHEDDA	4
CASULA, Assessore dei lavori pubblici	6
COSSU, Assessore dell'industria	10
COGODI	13
PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	15
BATTOLU	16
SANNA EMANUELE	19
FADDA, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, spettacolo e sport	26
ROJCH, Presidente della Giunta	28
Mozione (Annunzio)	3

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

MURA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 ottobre 1982, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere

Francesco Rais ha chiesto 90 giorni di congedo a far data dal 2 novembre 1982. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

dalla Giunta regionale:

“Modifiche alla legge regionale 16 giugno 1959, n. 13, concernente: ‘Disciplina ed incoraggiamento della silvicoltura ed in particolare della sughericoltura’ ”; (281)

“Finanziamenti per interventi di forestazione nell’anno 1982”; (284)

dai consiglieri Sanna Emanuele e più:

“Modifiche all’articolo 10 della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, sulla ineleggibilità ed incompatibilità dei componenti il Comitato di gestione delle Unità sanitarie locali”; (282)

dai consiglieri Moretti e più:

“Sulla disciplina degli accertamenti e delle

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

certificazioni medico-legali relativi agli stati di invalidità civile, alle condizioni visive e al sordomutismo"; (283)

dai consiglieri Tidu e più:

"Modificazioni dell'articolo 20 della legge regionale 16 marzo 1982, n. 13, sulla 'Individuazione, costituzione ed organizzazione delle Unità sanitarie locali; in attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833' ". (285)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MURA, *Segretario:*

"Interrogazione Zurru - Pintus - Oggiano - Ladu - Marras - Mela - Oppi - Saba A. sulla presunta vendita di terreni della ex Piombozincifera Sarda". (583)

"Interrogazione Uras - Atzori V. - Muledda - Satta S. - Battolu, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi che stanno attraversando alcune centinaia di produttori di vernaccia dell'Oristanese. (584)

"Interrogazione Battolu - Pischredda - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze nel servizio di trasporto nel Comprensorio 17° di Ales". (585)

"Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla moria di capre nelle zone del Gerrei". (586)

"Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza agli handicappati". (587)

"Interrogazione Buzzanca - Puggioni sull'esercizio ed il rispetto della libertà religiosa nella scuola elementare di via Garavetti". (588)

"Interrogazione Mela, con richiesta di ri-

sposta scritta, sulla moria di capre nel Gerrei e nel Parteolla". (589)

"Interrogazione Mela, con richiesta di risposta scritta, sulla vendita delle merci a peso netto". (590)

"Interrogazione Erdas sull'esposto dell'insegnante Ugo Dessi in merito alla inaugurazione dell'anno scolastico 1982/83 nella scuola presso cui insegna". (591)

"Interrogazione Demontis, con richiesta di risposta scritta, sul servizio mensa dell'Opera universitaria di Sassari". (592)

"Interrogazione Orrù - Marras - Cardia - Tamponi - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sull'esposto dell'insegnante Ugo Dessi in merito all'inaugurazione dell'anno scolastico 1982/83 nella scuola elementare di Via Garavetti in Cagliari". (593)

"Interrogazione Orrù - Marras - Cardia - Tamponi - Schintu - Pischredda, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di classi in numerosi Istituti scolastici della Sardegna". (594)

"Interrogazione Moretti sull'Opera universitaria di Sassari". (595)

"Interrogazione Moretti sulle agevolazioni agli invalidi del lavoro sulle linee Tirrenia". (596)

"Interrogazione Loretto sulla utilizzazione nel porto di Alghero dello stanziamento CASMEZ già destinato alla realizzazione di un "porto-marina" in località Tramariglio". (597)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MURA, *Segretario:*

"Interpellanza Cogodi - Barranu - Angius - Berlinguer sulla estensione del poligono militare

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

di Capo Frasca". (354)

"Interpellanza Uras - Atzori V. - Battolu - Corrias - Muledda sulla grave crisi di alcune aziende operanti nella Provincia di Oristano". (355)

"Interpellanza Melis - Sanna C. - Piretta - Demontis sull'abbattimento del bosco in regione "Sa' e Tamponi" sul Monte Albo in agro di Lula". (356)

Annunzio di Mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MURA, *Segretario*:

"Mozione Barranu - Angius - Cogodi - Marras - Corrias - Schintu - Atzori V. - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba A. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Sechi - Tamponi - Uras sui criteri da osservare nelle nomine per il rinnovo dei Consigli di amministrazione degli enti e delle aziende regionali e nella designazione dei rappresentanti della Regione in enti, commissioni e società". (62)

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Per prima viene svolta l'interpellanza Pischedda e più. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Interpellanza Pischedda - Barranu - Cogodi - Marras - Battolu - Berlinguer sul piano nazionale stralcio per le strade statali e sull'atteggiamento dell'ANAS sul piano triennale delle strade statali 1979-1981.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza del fatto che:

1) sul piano stralcio per le strade statali che stanziava la somma di 800 miliardi di lire, elaborato dagli organi della programmazione nazionale, alla Sardegna viene destinata la somma di 18 miliardi, pari a una quota del 2,25 per cento, destinandola alla realizzazione del tronco di superstrada della SS 125 (Orientale Sarda) Budoni-Olbia;

2) come denunciato con nostra interrogazione a risposta scritta n. 532 del 17 giugno 1982, ancora senza alcuna risposta, malgrado la sua rilevanza per gli interessi della Sardegna, la direzione generale dell'ANAS ha surrettiziamente provveduto ad annullare il piano triennale 1979-1981, che prevedeva vari interventi in Sardegna per circa 170 miliardi di lire, distraendo la somma di 140 miliardi circa utilizzandola per coprire maggiori spese verificatesi nella realizzazione di programmi stradali in altre regioni del Paese.

Che tale ipotesi sia veritiera è dimostrato:

a) dal fatto che col piano stralcio vengono stanziati 18 miliardi per la Sardegna con destinazione specifica alla realizzazione del tronco della 125 Budoni-Olbia, chiaramente in parziale sostituzione della somma di lire 50 miliardi per questa esigenza già prevista dal suddetto piano triennale 1979-1981;

b) dal fatto che la direzione dell'ANAS in Sardegna ha operato in questi anni passati con negligenza, oltre che con insufficienza funzionale, con la conseguenza che i progetti previsti per l'attuazione del piano triennale 1979-1981 sono stati presentati alla approvazione del Consiglio amministrativo dell'azienda con notevole ritardo rispetto ai tempi del piano stesso;

c) dal fatto che, benché approvati con ritardo, tali progetti sono bloccati dalla Direzione generale dell'ANAS, senza che venga data alcuna giustificazione.

Per sapere inoltre se gli interpellati non ritengano di intravedere nell'atteggiamento degli organi della programmazione nazionale una scelta politica diretta a penalizzare i problemi gravi della viabilità in Sardegna, come è dimostrato dal fatto che solo 18 degli 800 miliardi del piano stralcio, vengono destinati alla Sardegna e per giunta in sostituzione dell'intervento già

previsto col piano triennale 1979-1981 senza aver sentito il parere degli organi della Regione. Nonché un atteggiamento, da parte della Direzione ANAS del compartimento sardo, che lede profondamente gli interessi della Sardegna e disconosce le prerogative della Regione sancite dallo Statuto speciale.

Per conoscere ancora quali azioni ed iniziative siano state previste per:

- ottenere che sugli 800 miliardi stanziati dal piano stralcio per le strade statali sia destinata alla Sardegna una somma più adeguata alle sue esigenze e diretta a finanziare opere stradali diverse da quelle già comprese nel piano regionale 1979-1981 e non, quindi, in sostituzione delle somme da detto piano previste;

- ottenere che vengano immediatamente rifupe le somme eventualmente distolte dagli stanziamenti previsti dal piano triennale 1979-1981 nonché una integrazione di somme pari alle maggiori spese derivanti dall'aumento dei costi in questo periodo verificatosi, di modo che si realizzino tutte le opere previste nel piano;

- ottenere che la direzione generale dell'ANAS provveda a indire con urgenza le gare di appalto per le opere previste dal piano triennale i cui progetti siano stati approvati dal Consiglio di amministrazione dell'azienda, con particolare riguardo ai tre lotti del tronco della 125 Budoni-Olbia, all'intervento previsto nella SS 387 e alla variante Monastir della SS 131;

- impegnare il compartimento regionale ANAS per un rapido completamento di tutti i progetti relativi alle opere previste dal piano triennale 1979-1981;

- acquisire con immediatezza la progettazione esecutiva redatta dal Consorzio dell'area industriale della Sardegna centrale, poiché lo stesso non ha più competenza, del tronco Mamoiada-Nuoro e disporne subito l'appalto.

I sottoscritti esprimono grave preoccupazione per l'atteggiamento dell'ANAS, per l'assenza di qualsiasi azione da parte degli organi della Regione direttamente interessati e per le gravi conseguenze che si ripercuotono sull'economia dell'Isola già disastrosa, sull'occupazione e sul principio di aggiuntività degli interventi ordinari dello Stato.

Gli interpellanti, infine, chiedono che venga intrapresa una efficace azione nei confronti degli organi nazionali della programmazione e dell'ANAS perché vengano compresi nell'ambito del piano decennale della grande viabilità i finanziamenti tendenti alla realizzazione del programma di opere stradali previsto dal programma generale di sviluppo 1982-1984 ed in particolare l'adeguamento della strada statale 125 Baunei-Cagliari e della 127 — nel tratto Tempio-Olbia — il completamento della superstrada 125 nel tratto Budoni-Olbia, la completa sistemazione e adeguamento della 387. (350)

PRESIDENTE. Uno degli interpellanti può illustrare l'interpellanza.

L'onorevole Pischedda ha facoltà di parlare.

PISCHEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, signor Assessore dei lavori pubblici, l'occasione per la presentazione della interpellanza in oggetto è stata data dalla decisione degli organi nazionali della programmazione che hanno portato, nella sostanza, alla esclusione della Regione sarda dai finanziamenti del piano stralcio delle strade statali; dal piano stralcio cioè sul programma decennale. E, inoltre, dal fatto che, ancora, alla data della presentazione della interpellanza (e precedentemente ancora con la nostra interrogazione del giugno 1982) e comunque ancora oggi, nella sostanza, risulta quasi del tutto inattuato il piano triennale 79-81 per le strade statali nella nostra Isola. Il motivo per cui abbiamo sollecitato la risposta della Giunta a questa nostra interpellanza, è dato dal fatto che in questi ultimi giorni, sono state confermate le voci sui motivi che ci avevano portato alla presentazione dell'interpellanza stessa, ed anche dal fatto che in occasione della discussione sui trasporti, svoltasi recentemente in quest'aula, da una affermazione del Presidente della Giunta ci è sembrato di capire che le nostre preoccupazioni, espresse nell'interpellanza e nella interrogazione, non fossero, non rispondessero alla realtà. Vogliamo quindi veri-

ficare sapere cioè dalla Giunta in primo luogo se quelle voci che ancora circolano e altre alle quali mi riferirò rispondano o no alla realtà. Se la Giunta è in condizioni di dare risposta non ho ragione di pensare il contrario, dato che l'Assessore ai lavori pubblici ha accolto di discutere la questione; quindi vorremmo sapere quali notizie ha la Giunta relativamente ai problemi posti nell'interpellanza.

E' vero cioè o non è vero che sul piano stralcio sul programma decennale, alla Sardegna sono stati destinati soltanto 18 degli 800 miliardi previsti? E' vero o no che tale somma è stata destinata alla realizzazione della superstrada nel tronco Budoni-Olbia e (pare) in sostituzione del finanziamento già previsto di 50 miliardi del piano triennale '79-81?

Ecco, è realistico, onorevole Assessore, pensare che al piano stralcio, che stanZIA gli 800 miliardi di cui soltanto 18 vengono alla Sardegna, vi sia seguito di altri interventi stante l'azione dei tagli nei confronti della spesa pubblica che il Governo sta conducendo in questo periodo e che si prospetta abbia a continuare ancora nel prossimo futuro? Cioè quindi, nella sostanza, nonostante il tempo perso, nonostante cioè che non vi sia stata un'azione adeguata nel passato volta ad ottenere che i problemi della viabilità in Sardegna fossero presenti in modo adeguato nel momento nel quale si doveva decidere della distribuzione degli interventi previsti dal piano stralcio è pensabile che vi sia ancora possibilità di recupero nel prossimo futuro? A noi sembra che questa possibilità non esista. E questo fatto non dimostra anche la responsabilità, nei confronti dei problemi della Sardegna, da parte degli organi della programmazione nazionale? Non dimostra anche insensibilità da parte dei Compartimenti ANAS e che nella sostanza non vi sia un rapporto adeguato fra il Compartimento ANAS in sede regionale, in Sardegna, e la stessa Regione autonoma della Sardegna, cioè la Giunta regionale? Sul piano triennale 79-81 inoltre mi chiedo e chiedo alla Giunta, e per essa all'onorevole Assessore dei lavori pubblici, è vero o no, risponde o no al vero che dei 170 miliardi previsti ne siano stati utilizzati soltanto 30 in opere stradali?

E' vero che i progetti sono stati già presentati da diverso tempo dal Compartimento ANAS all'approvazione del Consiglio di amministrazione della stessa azienda e che detti progetti sono già stati approvati da tempo (e già questo comunque dimostra una grave inefficienza del Compartimento ANAS della nostra Isola)? E' vero infine che i progetti sono stati bloccati dalla direzione generale dell'ANAS, che cioè non si procede all'appalto benché non vi sia nessuna ragione plausibile apparente per impedire che le gare di appalto siano bandite? E quali sono allora i motivi di questo ritardo — ci chiediamo e chiediamo alla Giunta?

Circolano in proposito delle voci e io le pongo qui in termini interrogativi non avendo elementi, ripeto, probanti su questa questione. Cosa vi è quindi di vero su queste voci, una delle quali, per esempio, è quella che vorrebbe che i 140 miliardi non ancora utilizzati nel programma in Sardegna siano stati destinati a coprire le maggiori spese di opere stradali in altre regioni del Paese? Un'altra voce che circola è che la Direzione generale ANAS (non nuova, la storia ce lo dimostra, a episodi di mal costume) punti a ritardare l'indizione delle gare d'appalto per permettere a certe imprese continentali che hanno voce in capitolo nell'ambito della Direzione generale dell'ANAS di predisporre alla partecipazione alle gare stesse, cosa che non corrisponderebbe certamente agli interessi delle imprese locali. Ora, se la risposta è positiva alla prima domanda io credo che in questo si possa individuare una grave responsabilità dell'ANAS e anche una grave assenza della Regione e una noncuranza quindi nei confronti dei problemi della viabilità della nostra Isola. Ma se è positiva la risposta alla seconda domanda (e non sarebbe ripeto la prima volta, abbiamo anche esperienze nella nostra Isola non molto distanti nel tempo — si pensi per esempio a quello che è avvenuto all'impresa ITLA) se la risposta è positiva alla seconda domanda, dicevo, allora la situazione diventa ancora più grave, addirittura di carattere morale.

Ma, onorevole Assessore, anche se tutto questo non dovesse corrispondere al vero, anche se cioè ella questa sera fosse in condizioni di di-

mostrare che tutti i miei dubbi e tutte le voci che circolano non corrispondono assolutamente al vero, io mi chiedo per quale ragione, in ogni caso, vi sia tanto ritardo nella indizione delle gare d'appalto. In due anni di tempo si è perso il 40 per cento dei finanziamenti per la svalutazione e l'aumento dei costi che si sono verificati nel settore. Con quali fondi, onorevole Assessore, si recupera questo 40 per cento, stante la situazione che vi è a livello nazionale per quanto riguarda le finanze dello Stato e le decisioni quindi che sono state prese per bloccare e comunque tagliare la spesa pubblica e quale azione attorno a questo problema, a questo obiettivo è stata svolta dalla Regione? Quali prospettive si aprono per quelle strade nelle quali è già iniziato il lavoro? Non resteranno esse incompiute, così come sono rimaste tante opere pubbliche nella nostra Isola? E' in condizione la Giunta regionale di fugare queste voci e questi dubbi? E quali motivi, vorremmo sapere, adduce l'ANAS per giustificare il ritardo accumulato? Ma se la Giunta regionale, io mi chiedo ancora, sapeva i motivi precisi, plausibili, accettabili, per quale ragione non ha dato risposta immediatamente alla interrogazione prima e alla interpellanza dopo e ha atteso invece con tutta tranquillità che fosse richiamata da parte nostra l'esigenza di svolgere l'interpellanza stessa? Credo che vi sia in ogni caso, anche se in ritardo, l'esigenza di tranquillizzarsi.

Infine, se l'ANAS ha distratto i fondi del triennale, così come almeno sembra, ci chiediamo: che fine faranno gli altri stanziamenti del settore, per esempio i 116 miliardi destinati alla realizzazione della strada Nuoro-Arbatax? Anche nei confronti di questo problema vi è o no in corso un'azione, da parte della Giunta, per ottenere l'integrazione necessaria per coprire le maggiori spese che in questo periodo si sono accumulate in conseguenza dell'aumento dei costi? Ecco il problema! Ma in ogni caso credo che vi sia da affrontare un problema che è quello del rapporto della Regione con gli enti strumentali dello Stato, con le aziende autonome del tipo ANAS. Io credo che questo rapporto, così come si è andato sviluppando in questi anni, non possa più continuare a sussistere, che

sia necessario regolare meglio questi rapporti in modo che la Regione sia in condizioni di determinare in modo concreto, in modo effettivo le scelte dell'ANAS nella nostra Isola e farle rientrare nei termini della programmazione regionale.

L'importanza della viabilità in Sardegna, del suo adeguamento, credo non sia in discussione, credo cioè che essa sia indispensabile per procedere nello sviluppo economico della nostra Isola, ma anche per permettere un adeguamento delle strutture di trasporto e permettere quindi alla gente di muoversi meglio, di sviluppare i rapporti economici, commerciali, culturali in genere. Ma che a questo si aggiunga la non realizzazione del programma triennale per i 140 miliardi, le possibilità che ci sono di perdere i 116 miliardi per la strada Nuoro-Arbatax, la esclusione dal piano stralcio regionale, tutto questo incide in modo estremamente negativo anche per la condizione dell'occupazione nella nostra Isola. E' di pochi giorni lo sciopero della categoria dei lavoratori dell'edilizia. In esso sciopero, le Organizzazioni sindacali d'Italia hanno denunciato le gravi carenze nelle opere pubbliche in generale e nell'edilizia abitativa. Occorre quindi che la Regione dimostri la sua maggior presenza nella difesa degli interessi della Sardegna, dell'occupazione e della realizzazione delle opere pubbliche in generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

CASULA (P.S.I.), Assessore dei lavori pubblici. Ringraziamo l'onorevole Pischedda e gli altri colleghi che ci consentono di fare chiarezza sui problemi della viabilità in Sardegna. Intanto sulla legge stralcio del 12 agosto 1982, n. 531 alla Sardegna sono stati assegnati 28 miliardi, non 18 come diceva il collega. Questa legge degli 800 miliardi che ricordava il collega Pischedda prevede 300 miliardi a destinazione vincolata, così come prevede l'articolo 4 della stessa legge. Di questi 300 miliardi, 100 sono destinati per il completamento del tratto Grosseto-Livorno, 100 per il completamento ed il miglioramento dei servizi di sicurezza della Orte-

Cesena, 100 per il completamento dell'itinerario autostradale Roma-L'Aquila-Teramo. La Giunta regionale e l'allora Presidente della Giunta regionale hanno cercato di inserirsi anche nel discorso su questo articolo 4 incontrando a Roma sia il Ministro, sia il Direttore generale dell'ANAS, ma non si è riusciti purtroppo ad individuare strade di tale importanza come quelle or ora ricordate previste nell'articolo 4. Per quanto riguarda i residui 500 miliardi, il 40 per cento è destinato alle Regioni meridionali; la ripartizione di questo 40 per cento, che assomma a 200 miliardi, è stata effettuata in modo da non penalizzare, così come dice il collega Pischedda, la Sardegna. E' ben vero che la Sardegna avrebbe meritato per le sue esigenze ben altra considerazione, però, in proporzione allo stanziamento e al numero delle Regioni interessate al finanziamento stesso, la percentuale non è del 2,5 per cento, ma assomma a quasi il 15 per cento dell'intervento stesso.

Comunque, ribadisco che l'intervento previsto in Sardegna non è di 18 miliardi ma di 28, ai quali si aggiungono altri 5 miliardi che sono stati destinati per la sistemazione degli svincoli sulla 131. Quindi, in proporzione, data l'entità delle richieste anche delle altre Regioni, soprattutto delle Regioni meridionali, l'intervento previsto in Sardegna, pure abbondantemente insufficiente rispetto alle esigenze, rapportato alle altre Regioni meridionali non è così insufficiente o inadeguato o così minimo come vuole farlo apparire il collega Pischedda. Per quanto riguarda il piano triennale ricordo al collega e ai colleghi tutti che la Regione Sardegna sconta ritardi non di oggi ma di qualche tempo fa. Se pensiamo che la Regione ha dato solo alla fine del 1980 gli incarichi di progettazione degli interventi previsti in Sardegna e che gli stessi progetti, i progetti esecutivi, sono stati firmati nel corso del 1981, e il Consiglio di amministrazione dell'ANAS li ha tutti definiti nel corso del 1982, il ritardo c'è ed è notevole, ma purtroppo non è da imputare né al Compartimento di Cagliari, né alla Direzione generale dell'ANAS, ma a carenze della Regione sarda stessa. Comunque, nonostante questi ritardi, sono già stati ultimati 30 miliardi

di lavori e sono in fase di appalto 117 miliardi; sono purtroppo ancora da definire in sede progettuale 37 miliardi di lavori. Questi 117 miliardi di lavori in fase di appalto sono stati sospesi sia per l'approvazione della legge sull'antimafia, sia per la richiesta della Regione Sardegna di rivedere i lotti funzionali per permettere a imprese sarde di poter partecipare, o in proprio o in consorzio, agli appalti stessi. L'onorevole Pischedda sa che imprese sarde purtroppo non operano nella viabilità in Sardegna per mancanza di capacità finanziaria e talvolta addirittura per mancanza di iscrizione negli albi nazionali per importi adeguati agli appalti stessi. Siamo comunque riusciti ad ottenere che gli importi fossero riportati a dimensioni tali da consentire alle imprese sarde di partecipare a queste gare. Non è vero che siano stati destinati ad altre Regioni gli interventi previsti per la Sardegna, e non è vero che i 18 o 28 miliardi che ci sono stati destinati siano in sostituzione di interventi già previsti nel piano triennale 79-81. Infatti i 18 miliardi di cui parla l'onorevole Pischedda (che sono poi 28) sono destinati alla San Simone-San Teodoro; questo intervento è previsto dal terzo lotto di questa strada, mentre i primi due lotti sono già in fase di appalto: il primo lotto San Simeone-Budoni di 10 miliardi e 235 milioni, il secondo di 23 miliardi e 593 milioni. Quindi i 18 miliardi di cui parlava l'onorevole Pischedda riguardano il terzo lotto e non lotti sostitutivi a quelli già previsti. Inoltre sono in fase di appalto la costruzione della Cagliari-Monastir per trenta miliardi, la statale 387 Ballao-Villasalto per 34 miliardi (per dare solo gli importi più importanti tralasciando tutti gli altri minori) e il completamento della Iglesiente per 11 miliardi; più 18 miliardi che riguardano la Porto Torres-Sassari. Quindi, in pratica c'è — è vero — un ritardo negli appalti di questi lavori, ma i finanziamenti previsti per la Sardegna non sono stati destinati a nessun altro intervento. E' certo che i ritardi maturati finora impediranno la realizzazione degli interventi previsti nel piano stesso.

Però voglio ricordare che i progetti esecutivi approvati nel corso del 1982 e quindi i prezzi sono attualmente remunerativi; quindi,

se, così come è previsto, gli appalti verranno effettuati entro il 1982 (perché entro dicembre saranno effettuati la gran parte di essi, e prevediamo che altri vengano effettuati entro il marzo del 1983) si permetterà, come ricordava l'onorevole Pischetta, a imprese sarde di poter partecipare meglio a tutti questi appalti.

Per quanto riguarda la strada Nuoro-Arbatax anche qui scontiamo ritardi che non sono dovuti alla Regione, né tantomeno al Compartimento ANAS di Cagliari. Io non voglio fare la difesa d'ufficio del Compartimento, ma è inutile tirare in ballo organismi che non hanno responsabilità. Questi 116 miliardi (che poi a noi risultano essere 107), sono stati trasferiti da poco dalla Cassa all'ANAS e il compartimento ANAS di Cagliari, non avendo capacità progettuale (questo è quello che dicono loro) si è dovuto affidare anche per questo intervento alla progettazione della Regione sarda. E' in fase di ultimazione il progetto per 100 miliardi, più 7 che riguardano Tortolì; quindi dovremmo avere nel corso dell'anno l'approvazione del Consiglio di amministrazione dell'ANAS e poi l'appalto nel corso dei primi tre mesi dell'83 anche per questa strada di grossa comunicazione. Tutti questi ritardi nella indizione di queste gare d'appalto sono dovuti in gran parte alla complessità delle procedure previste per appalti di questa importanza, procedure ora modificate dalla legge antimafia che impone all'ANAS controlli molto severi nell'invito delle imprese che devono partecipare a questi appalti.

Comunque, entro dicembre di quest'anno, dovrebbero essere portati quasi tutti questi interventi in appalto. Quindi, ripeto, non risponde al vero che i 140 miliardi di cui parla l'onorevole Pischetta siano stati destinati altrove, che l'intervento previsto dal piano-stralcio sia sostitutivo di altri interventi, che la Regione non sia in continuo contatto sia col Compartimento di Cagliari, sia con la Direzione ANAS, sia con il Ministero dei Lavori pubblici. Mentre, se pur risponde a verità che noi scontiamo ritardi nel settore che ci derivano da passate gestioni, trascuratezze, in questo momento, credo che non se ne stiano più registrando. Gli interventi

previsti dal piano decennale — questa è una notizia che voglio anticipare — purtroppo non sono di importanza tale da riuscire a soddisfare tutte le richieste fatte dalla Regione e neppure per completare quelle strade che sono ormai completate dal punto di vista progettuale e che richiederebbero interventi di oltre seicento miliardi, mentre dai dati che emergono da una proiezione fatta dalla direzione dell'ANAS, si prevede che per questo programma alla Sardegna non vadano più di 352 miliardi.

Quindi, qui dovrà essere fatta una grossa battaglia da parte della Sardegna perché almeno tutti questi lavori che dovrebbero essere iniziati a breve siano portati a completamento. Per quanto riguarda anche il problema che ricordava il collega Pischetta dell'edilizia residenziale, nella prossima tornata del Consiglio risponderemo a una mozione, credo del Gruppo missino, e daremo indicazioni sulla politica che la Regione in questo momento sta portando avanti nel settore. Voglio ricordare che il CER, l'altro giorno, ha definito gli interventi per il prossimo quadriennio e anche quelli per le aree metropolitane.

Questi interventi prevedono per Cagliari e per l'*hinterland* quasi 23 miliardi; e per Sassari, che prima era stata esclusa, 14 miliardi. Certo sono interventi ancora largamente insufficienti per il fabbisogno di Cagliari e Sassari, ma se portati avanti assieme con quelli previsti col piano decennale della casa, probabilmente anche qui potremo in larga parte alleviare le grosse carenze che esistono in queste due realtà.

Comunque, tornando al problema della viabilità, tutte queste voci che sono state raccolte dagli interpellanti, tutte queste indicazioni negative che sono state messe in giro, anche probabilmente da parti interessate, non rispondono al vero. E' certo che la Sardegna ha bisogno di interventi notevoli, anche per venire incontro a esigenze occupazionali e produttive nel settore delle costruzioni che, in questo momento, sconta una terribile crisi.

E' vero anche che la Sardegna è isolata dal punto di vista della viabilità, che i collegamenti delle zone interne con i capoluoghi di provincia sono largamente insufficienti (abbiamo l'Oglia-

stra, la Marmilla, il Sarcidano, il Mandrolisai, quasi totalmente prive di strade che permettano dei percorsi agevoli da un centro all'altro). Tutte queste infrastrutture richiederebbero tali e tanti interventi che ci vorrebbero migliaia di miliardi, che noi abbiamo chiesto allo Stato, che continuiamo a chiedere, pressando per risolvere almeno due delle priorità che abbiamo inserito anche nella elencazione delle strade che dovrebbero essere costruite in Sardegna.

La prima priorità è il collegamento Arbatax-Cagliari, 150 chilometri (o forse anche di meno), che i sardi sono costretti a percorrere in tre ore, tre ore e mezzo, forse anche 4, per chi non ha mezzi di un certo tipo per attraversare zone con un percorso adatto solo ai carretti, ai cavalli, non certo ai mezzi moderni. E anche lì è allo studio della Regione un piano di viabilità per costruire una strada a scorrimento veloce che permetta di coprire quelle distanze in tempi più accettabili e più veloci, direi, per tutti i sardi.

Un'altra strada che dovrebbe assurgere a grandissima importanza per i collegamenti, per lo scambio di produzioni, dovrebbe essere la Arbatax-Oristano. Un collegamento che consentirebbe all'Ogliastra, al Mandrolisai e a tutte le zone dell'interno i collegamenti con la Sardegna centrale, con un porto di primaria importanza, che permetterebbe scambi più agevoli, più interessanti a tutti i sardi.

Anche altre realtà chiedono interventi notevoli nel settore. Basti pensare alle pressioni che stanno facendo i Consorzi di Tempio e Olbia per la costruzione della strada di collegamento Tempio-Olbia; purtroppo non riusciamo ancora a recuperare i 40 miliardi necessari per la realizzazione di questo tronco, vitale per quelle zone. E' quindi impegno della Regione, di questa Giunta cercare di soddisfare almeno quegli interventi che riteniamo prioritari rispetto ad altri.

Va collegata meglio tutta la zona industriale di Sassari...

COGODI (P.C.I.). Posso fare una contestazione? Sono interventi prioritari queste strade?

CASULA (P.S.I.), *Assessore dei lavori pubblici*. Altri problemi che riguardano le strade ci sono. Certo, scontiamo secoli di abbandono. Solo ultimamente l'ANAS sta facendo interventi al di là della 131, che è stata fatta una decina di anni fa. In Sardegna non sono stati fatti altri interventi e purtroppo, ripeto, scontiamo carenze della Regione in fase di progettazione, in fase di ricerca, di mezzi idonei per soddisfare queste richieste, queste esigenze. Debbo però ripetere e ricordare al collega Pischedda che fortunatamente, anche con i ritardi che scontiamo, tutti questi interventi previsti per il piano ANAS non sono stati dirottati altrove; sono ancora previsti per la Sardegna e io credo, ripeto, che entro dicembre questi appalti dovrebbero essere tutti espletati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pischedda, per dichiarare se è o meno soddisfatto.

PISCHEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi, onorevole Assessore, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta data dall'Assessore dei lavori pubblici, soprattutto per quanto riguarda questa seconda parte, che è la parte diciamo propositiva sulla quale mi pare che con qualche correzione si possa anche sotto certi aspetti concordare. Mi è sembrata invece abbastanza fumosa la risposta su quanto è stato denunciato nella nostra interpellanza, alle quali questioni a me pare che l'Assessore abbia dato piuttosto una risposta d'ufficio che convinta realmente. L'impressione che ho avuto è che la risposta sia dell'ANAS.

In ogni modo, staremo a vedere. Noi ci auguriamo che i fatti che noi abbiamo denunciato non siano in realtà tali, cioè ci auguriamo veramente che entro dicembre gli appalti vadano in porto; ma se questo non avvenisse, preannunciamo che ritorneremo sul problema per far sì che la Regione operi per mettere veramente il dito sulla piaga, se la piaga esiste. Grazie.

PRESIDENTE. Svolgiamo ora l'interrogazione Cogodi, Raggio, Corrias, Orrù, sul previsto blocco delle opere di ammodernamento e poten-

ziamento del porto di Cagliari.
Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Interrogazione Cogodi - Raggio - Corrias - Orrù sul previsto blocco delle opere di ammodernamento e potenziamento del porto di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quale fondamento abbiano le notizie riportate dagli organi di informazione e riferite all'intendimento del Ministro del bilancio di bloccare tutte le iniziative in atto per il potenziamento dei porti meridionali con particolare riferimento al porto di Cagliari.

La genericità e la consueta contraddittorietà delle iniziative ministeriali non consentono infatti di comprendere con chiarezza neppure quale sia in proposito la esatta determinazione politica del Governo.

Resta il fatto che il Ministero del bilancio riterrebbe "delirante" e "faraonico" il progetto del porto-canale di Cagliari e che il Ministero per il Mezzogiorno riterrebbe che si sono confuse "aspirazioni con finanziamenti".

Appare pertanto opportuno, oltretutto, procedere a fare immediata pulizia del carico demagogico con cui i dirigenti del C.A.S.I.C. prospettano da oltre un decennio il miraggio di opere sovradimensionate che sanno essere irrealizzabili, procedere ad una seria e rigorosa verifica delle reali necessità di ristrutturazione, ammodernamento e potenziamento del porto di Cagliari in un quadro integrato di esigenze e di compatibilità delle attività produttive, industriali, commerciali, di movimento dei passeggeri, di salvaguardia e sviluppo dell'eco-sistema lagunare di Cagliari. Nella prospettiva di una corretta programmazione delle strutture portuali bisogna pertanto difendere con decisione la necessità di immediato completamento delle opere in corso per il primo lotto funzionale del porto-canale prevedendo ed operando opportune misure di integrazione per la realizza-

zione a Cagliari di un sistema portuale unitario, specializzato e moderno, direttamente rapportato alle esigenze ed ai piani di sviluppo economico complessivo dell'area cagliaritano e della Sardegna. (573)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria per illustrare il punto di vista della Giunta.

COSSU (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Essendo questa interrogazione pervenuta solo il 18 novembre 1982 all'Assessorato all'industria in virtù della sua competenza in materia di infrastrutture industriali, è possibile dare una risposta su basi informative assai diverse da quelle che sembra l'abbiano provocata. Le prime notizie hanno origine da articoli pubblicati su alcuni quotidiani nazionali e regionali che davano appunto notizia di una determinazione del CIPE che, su proposta del Ministro del bilancio, avrebbe sospeso la attuazione del progetto di intervento nei porti meridionali. Tale proposta avrebbe avuto, secondo questi organi di stampa, la sua base su una indagine di un gruppo di esperti del Ministero da cui sarebbe emerso un disorganico disegno di iniziative portuali, una sproporzione tra previsioni progettuali, e dati di traffico, un continuo lievitare della spesa e una determinazione complessiva dell'investimento eccessivamente alta.

La notizia, apparsa appunto il 14 ottobre, non è sfuggita alla nostra attenzione e lo stesso 15 di ottobre abbiamo attirato, con un circostanziato fonogramma, l'attenzione del Presidente della Giunta e dell'Assessore alla programmazione sull'esigenza di acquisire in quel momento notizie ufficiali sulla situazione, e di rappresentare, come fra l'altro è stato fatto, ai competenti organi di Governo l'esigenza di garantire comportamenti coerenti con le non lontane delibere CIPE che avevano confermato le approvazioni programmatiche, finanziarie e operative del progetto speciale numero 1 (e tra le altre richieste avevamo avanzato quella di scongiurare le sospensioni comunque dei lavori).

Successivamente notizie di stampa relative

a interventi dei ministri Signorile e Nicolazzi e del sottosegretario Nonne, sia precisando le rispettive posizioni assunte in sede CIPE, sia definendo meglio natura e portata delle determinazioni assunte, ridimensionavano considerevolmente i timori e assicuravano che, comunque, l'individuata esigenza di riconsiderazione non riguardava, almeno nel caso di Cagliari, i lavori in corso (per tali intendendo l'intero primo lotto del porto) che non sarebbero stati sospesi, bensì le previsioni di futuri esperimenti. In questo frattempo è intervenuta la deliberazione adottata dal CIPE il 12 ottobre 1982; essa però, preso atto su relazione del Ministro del bilancio della indagine compiuta dal gruppo di esperti sui porti finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e in particolare delle sue conclusioni, così si esprime: "In considerazione di dati in detta relazione contenuti che evidenziano la necessità di ricondurre il settore portuale ad una razionalizzazione degli interventi basata su una programmazione unitaria, sia pure in stretta sintonia con le Regioni per i porti di propria competenza", invita — la delibera del CIPE — "i Ministri competenti a procedere rapidamente, entro un termine non superiore a sei mesi, ad una riconsiderazione di tutti i programmi sia in corso sia da avviare allo scopo di pervenire ad un effettivo ridimensionamento degli stessi secondo le indicazioni emerse dalla relazione in esame".

Detto questo nella delibera del CIPE, diventava fuor di dubbio necessario spostare l'esame da parte nostra, da parte cioè della Regione, sulla relazione e si è potuto appurare che essa pare innanzitutto redatta nel luglio 1982 e che contiene i dati e le notizie raccolte sia presso la Cassa per il Mezzogiorno sia in una serie di visite nei porti interessati. Nel corso di tali visite — come affermano i relatori — sarebbero stati incontrati enti di varia natura interessati all'opera portuale di Cagliari. I porti sardi sono stati visitati tra il 30 marzo e il 14 maggio del 1982. Nessun contatto diretto o indiretto risulta che gli esperti, che pure hanno incontrato i consorzi operatori e le autorità portuali, abbiano avuto con la Regione sarda.

Se ne ricava un primo manifesto motivo

di doglianza per un comportamento che inficia in radice il procedimento e la sua validità politica per la rilevanza generale che la Regione ha come ente coordinatore di tutte le politiche di sviluppo, ma in specie come giuridico organo di tutela ai sensi della legge 853/1970 del progetto speciale numero 1.

Ma non minori rilievi di serietà e di validità politica, economica e metodologica si possono contestare passando all'esame di merito della relazione. Essa appoggia le sue considerazioni e valutazioni su schede relative alla situazione pregressa e prevista dei traffici marittimi e delle potenzialità portuali, i cui dati inducono a dubitare fortemente non tanto della attendibilità degli stessi quanto della serietà e imparzialità delle rivelazioni e dell'uso che se ne è fatto. E' ovvio che se sono viziate le premesse, saranno viziate le conclusioni, specie se — come nel caso — appaiono fortemente criticabili i giudizi e i concetti tecnico-economici di politica portuale su cui l'intera valutazione si basa.

Elemento principale tratto da tale valutazione è un convincimento di sufficienza delle attuali strutture, convincimento che manifesta anche una notevole confusione sulle specifiche funzioni dei porti e sulle diversità di impostazione tecnica che devono corrispondere a diversità di traffico e quindi di non necessità delle strutture programmatiche. Tale convincimento, da parte delle delibere del CIPE, è basato sul rapporto capacità/utilizzo. Ma il rapporto stesso è ancorato al numero di accosti possibili e alla lunghezza delle banchine, cioè a dati di manuale e non a realtà operative; se non si verificano in concreto i dati della reale profondità dei fondali, della reale agibilità delle banchine e dei retrostanti piazzali di manovra, delle reali dotazioni di arredi, degli orari delle operazioni, delle tariffe portuali non si ha minimamente un dato reale, non ci si spiega perché non si realizzi un diverso ottimo rapporto di utilizzo. E' possibile dimostrare — e nel caso di Cagliari è pacificamente dimostrato e noto a tutti gli operatori — che nello scalo cagliaritano non accostano natanti di certe dimensioni che risponderebbero meglio a certe fasce della domanda di traffico perché di pe-

scaggio superiore a quello disponibile, per le difficoltà e gli assurdi vincoli tariffari della mobilitazione a terra di Cagliari. Non è sufficiente perciò fotografare una situazione, ma in ogni caso si deve trattare di fotografie vere e attuali per trarne un dato apolitico di utilizzo dell'esistente. Ci si deve invece chiedere perché quell'esistente è sottoutilizzato e quali altre correnti di traffico si genererebbero se si avesse una struttura portuale diversa da quella esistente.

Il concetto che il porto crei traffico è invece esposto con sussiegosa ironia; è ben vero che è il traffico a giustificare un porto, ma è altrettanto vero ed è dimostrato da non pochi episodi italiani e soprattutto stranieri, sorretti da una ben altra concezione del porto che è quella burocratico-fiscale italiana, che costruire un porto capace di attirare correnti di traffico (per di più specializzate che non avrebbero tanto sbocco in Italia), non è fare affidamento su una indimostrata fantasia municipale, ma pensare in termini di portualità nazionale se si dimostrasse — come è dimostrato — che la mole del traffico portuale containerizzato necessita in ambito mediterraneo di una specifica struttura portuale. Non sarebbe Cagliari a pretendere il megaporto, ma sarebbe finalmente la visione programmatica nazionale a dotarsi del sito ritenuto più idoneo e del costo compartimentale minore di una struttura nazionale. Operare diversamente, come fa la relazione, sarebbe come affermare che il porto di Genova non è il porto che il Paese sa di dover attrezzare e sviluppare per servire il bacino Centro-Settentrionale e un vasto bacino transalpino, ma un megaporto sproporzionato alla declinante economia del municipalismo genovese.

Altro rilievo critico della relazione riguarda, per l'intera area meridionale, l'eccessiva vicinanza di taluni porti fra di loro e in relazione ad altri sistemi di traffico. Ma questo rilievo che può valere per certi macroscopici casi, perde sicuramente forza nei confronti della Sardegna che non ha vie alternative di traffico esterno e deve ancora lamentare un sistema interno di trasporti arretrato e deficitario. Ma in modo particolare questo giudizio critico non può valere per Cagliari, il cui porto indu-

striale (la cui originaria idea risale al 1919) è stato programmato ben prima di taluna altra concezione locale e, comunque, dalla stessa Regione considerato come perno di un diverso, intero sistema di trasporti da, per e in Sardegna. Concludendo, sull'intero tema dei porti meridionali, la relazione formula dubbi sulla attendibilità del dato finale globale: i porti meridionali, infatti, se realizzati, secondo la relazione, raggiungerebbero una quintuplicazione dell'attuale traffico. Così formulata la osservazione ha una sua efficacia. Ma se il dato viene analizzato più partitamente, se si depura da situazioni palesemente improponibili (come certe decisioni legate a investimenti che non saranno realizzati) esso si riduce e forse non supera una duplicazione.

Ora, una effettiva politica di sviluppo del Mezzogiorno, affidata non solo ai nuovi impianti ma ad un effettivo trasferimento delle concentrazioni settentrionali, non può, nel medio termine, non portare ad una duplicazione del volume del traffico. Il dato così corretto non è assurdo, ma necessario, se non si vuole mettere in dubbio la linea generale di politica economica.

La relazione termina, e il CIPE l'ha fatta propria, con la raccomandazione di individuare "scali strategici".

La Regione si è posta in questa onesta, concreta e necessaria posizione, sia quando ha presentato il "progetto speciale numero 1" sia quando ne ha chiesto la "riqualificazione", proprio nell'obiettivo di una complessiva visione delle esigenze regionali di portualità e di trasporto interno e delle influenze che il porto di Cagliari avrà in senso positivo e recettivo, per le politiche internazionali di traffico e per i processi di integrazione economica con le attività utilizzatrici e con i connessi riflessi finanziari. Dai concetti e dalle puntualizzazioni svolte, per la genericità e per gli errori di fatto che questa relazione contiene, non si può certo sostenere, neanche a fini sperimentali di critica politica, che la relazione segni la condanna della concezione del porto industriale di Cagliari, né autorizzi a definire una programmazione, che ha guardato avanti, come peccati di trionfalismo o deli-

rio di patologia onirica.

La relazione, oltre tutto, mente, quando estrapola cifre astronomiche su futuri costi che non hanno alcun concreto riferimento a documenti tecnici e a responsabili elaborazioni economiche e finanziarie. Nessuno, in nessuna sede e in nessuna occasione, ha mai prospettato come attuali e come motivo di finanziamenti, le linee di una progettazione globale di assetto di un'area che ha già individuato dove e come si svilupperà un ampliamento di porto, se le circostanze lo richiedono. Assolutamente arbitraria, irrealistica e non documentata è la cifra di 6.000 miliardi, che ha alterato tutto un intero quadro economico e che non è assolutamente coerente alle documentate, assai più ridotte reali occorrenze dell'intero primo lotto, pari a 223 miliardi, comprensivi, si noti, di notevoli oneri non propriamente portuali ma di generale infrastruttura, che altre fonti di copertura avrebbero comunque dovuto garantire.

Queste esposizioni abbiamo fatto e questi rilievi abbiamo inteso rappresentare appunto in una nota che la Presidenza del Consiglio ha trasmesso ai Ministri, nella convinzione e nella certezza di essere nel giusto quando si richiede, come abbiamo richiesto al Governo e ai Ministeri interessati, la difesa del progetto relativo al porto canale e soprattutto alla non interruzione dei lavori relativi al primo lotto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Credo che sia sufficiente un tempo inferiore a quello regolamentare per dichiarare la totale insoddisfazione mia e degli altri interroganti rispetto alla risposta fornita dall'Assessore all'industria.

Intanto, perché l'interrogazione è stata rivolta dal Gruppo comunista alla Giunta e non al CIPE, e quindi la risposta avrebbe dovuto attenersi più precisamente a quella che è la posizione della Giunta regionale e non ad una disamina della relazione CIPE che ben conosceamo e in ordine alla quale non avevamo nulla da chiedere alla Giunta; e comunque perché l'interrogazione non era sostanzialmente rivolta

a verificare la esattezza dei dati forniti dal ministro La Malfa e contestati dal ministro Signorile, quanto piuttosto a verificare quali sono i reali intendimenti, la politica, i progetti, i programmi della Giunta regionale in ordine alla portualità regionale e quindi anche e soprattutto alla qualità del porto di Cagliari. Non "porto sì o porto no?" ma "quale porto per Cagliari e per lo sviluppo della Sardegna?".

L'Assessore ricordava che circa un mese fa, quando il Governo Spadolini non era ancora sfarinato ma in via di sfarinamento, i giornali riportavano notizie estremamente contraddittorie che si riferivano alle polemiche interne alla compagine di governo in cui, mentre La Malfa tuonava di avere bloccato in extremis piani faraonici per i porti del Sud, rispondeva Signorile: questi piani faraonici non sono mai esistiti, sono cosette; in realtà, il ministro La Malfa ha confuso le aspettative con la realtà. Saranno piani faraonici o saranno cosette; la realtà è che il porto di Cagliari è un'eterna promessa, che i piani per la portualità in Sardegna sono sempre vaghi, che i progetti sono l'uno sordo con l'altro, che non esiste una linea di intervento complessivo, che non esiste certezza e chiarezza su quel che dev'essere l'impianto complessivo delle infrastrutture portuali in Sardegna. Questo è il dato che si evince anche da questa vicenda.

Quindi l'occasione è propizia, non perché l'Assessore all'industria, che — mi consenta — c'entra anche poco, ma perché l'Assessore alla programmazione o la Giunta nel suo insieme dicano qual è il piano regionale per le infrastrutture portuali, se è esso più o meno faraonico o comunque sovradimensionato; se il porto che il CASIC, il Consorzio per area di sviluppo industriale di Cagliari fa balenare da decenni, fa apparire come un miraggio agli occhi dei cagliaritari e dei sardi, è davvero un porto da realizzare oppure è uno di quei miraggi di cui parla La Malfa; se è da realizzare *in toto* o se è da realizzare solo il primo lotto funzionale; se il primo lotto funzionale deve porsi in rapporto con le altre strutture portuali, cioè col porto commerciale, col porto industriale e il porto canale in una unità di funzione e di gestione portuale o se

invece la questione dei porti e soprattutto del porto di Cagliari dovrà costituire apporti elettorali e non, invece, infrastrutture serventi il processo di sviluppo reale e programmato della Sardegna.

Questo è il punto, signor Assessore all'industria, signori Assessori presenti, questo è il punto sul quale la Giunta avrebbe forse dovuto o dovrebbe operare una riflessione più puntuale e più completa; e forse questa riflessione può e deve essere operata se solo si tenga conto che un piano relativo alle infrastrutture portuali in Sardegna deve essere comunque approntato come elemento costitutivo del piano o dello schema di assetto territoriale che, per legge, Giunta regionale e Assessore alla programmazione devono presentare o dovevano presentare già da molti anni a questa parte (perché la legge diceva: sei mesi dall'emanazione della legge). Quindi continuare a rivendicare porti, a far bisticciare fra loro ministri o a far bisticciare fra loro le cifre, io non so a chi convenga.

Certo non conviene alla Sardegna, certo non conviene a Cagliari e all'area cagliaritana; mentre invece conviene che si abbia un'idea chiara dei processi di sviluppo, che si abbia chiaro che i porti non sono opere pubbliche utilizzabili in funzione demagogica, ma che sono opere pubbliche, infrastrutture serventi lo sviluppo produttivo; questa è la funzione dei porti e quindi i porti inadeguati sono da rendere adeguati, ma anche i porti sovradimensionati sono da ridurre a dimensione perché si possano ultimare queste opere, perché diventino quello che devono diventare ed essere utili per quello che servono.

Ecco, l'occasione, secondo noi, era propizia perché si operasse questa riflessione; riteniamo che debba comunque essere operata e che nella fase di predisposizione dello schema di assetto territoriale uno degli elementi costitutivi debba essere questo della portualità in Sardegna, come visione complessiva, come differenziazione delle funzioni dei porti (perché non necessariamente tutti debbono avere il megaporto; in tutte le parti della Sardegna vi può essere una specializzazione sicuramente, una diversificazione di funzioni o non necessa-

riamente ogni parte della Sardegna deve ambire ad avere un grande porto commerciale, industriale, passeggeri, merci e ogni tipo di cose che si possono mettere assieme).

Questa visione complessiva, coordinata, armonica, funzionale, esiste da parte della Giunta regionale? Sicuramente no, l'Assessore ne avrebbe fatto cenno, se fosse esistita. Né basta la filosofia portuale di cui ha riferito l'Assessore all'industria Cossu. Serve invece un impegno politico preciso per ricondurre a serietà questo discorso, per ricondurlo a realtà, per ricondurlo a sbocchi positivi. Al di fuori di questo, rimarranno i miraggi, le demagogie di quanti promettono, mentre nei porti rimarranno le infrastrutture inadeguate che la Sardegna conosce in ogni parte, ma soprattutto a Cagliari.

PRESIDENTE. Viene svolta ora l'interrogazione numero 505. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Interrogazione Battolu - Uras sulla grave situazione dell'Azienda agricola S.B.S. di Arborea.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale per conoscere quali siano i provvedimenti che intende adottare per modificare le direttive che l'Azienda S.B.S. ha elaborato e con le quali chiede il collocamento in pensione per tutti i dipendenti salariati, escludendo gli altri dipendenti, che abbiano compiuto 50 anni e che godano di una pensione minima di invalidità.

I sottoscritti chiedono di sapere se l'Assessore non ritenga più utile far rispettare le direttive emanate dal Consiglio regionale che prevedono il rilancio occupativo e produttivo dell'Azienda valorizzando la realtà agricola e zootecnica dell'Oristanese e della Sardegna.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se la causa del deficit che l'Azienda registra tutti i mesi non dipenda dalla cattiva conduzione amministrativa e tecnica dell'Azienda stessa con i conseguenti danni occupativi e produttivi. (505)

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Il problema della S.B.S., cui si riferiscono i colleghi Battolu e Uras nella interrogazione, è certamente un problema di notevole gravità su cui il Consiglio regionale ha avuto modo di intrattenere la propria attenzione anche non più di un anno fa, allorché venne approvata una legge che stanziava 5 miliardi di lire con l'obiettivo di sanare le passività di questa società e di rilanciarne lo sviluppo.

La Società Bonifiche Sarde, come i colleghi sanno, è una società sostanzialmente di proprietà regionale, sia pure indirettamente, in quanto la totalità delle azioni appartiene all'ente di sviluppo, che, a seguito del D.P.R. 259, è sostanzialmente passato nella competenza regionale. In quella circostanza, nella circostanza della legge che stanziava i 5 miliardi, vennero ipotizzate alcune soluzioni per il suo rilancio, tra le quali il rinnovo della stalla al "Centro 3", il rinnovo della porcilaia, l'attivazione di una attività di itticultura in uno stagno di proprietà della stessa Società Bonifiche Sarde, nonché altre attività del settore "agricolture protette", sempre del settore agricolo. Purtroppo, a quest'oggi, la situazione non si è sostanzialmente modificata; la Società Bonifiche Sarde ha presentato all'Amministrazione regionale il progetto per la stalla del "Centro 3" che prevede una spesa di 2 miliardi e 800 milioni, ma il finanziamento su questa iniziativa non è stato ancora possibile perché nel bilancio regionale non erano previsti i fondi per questo tipo di interventi. E' stato solo di recente presentato all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Oristano, e non è ancora pervenuto all'Assessorato dell'agricoltura, un progetto per un impegno di spesa di 250 milioni circa, attinente ad alcuni interventi in altri settori zootecnici. Nessun altro progetto di quelli concordati è stato presentato.

Con il nuovo bilancio sarà possibile il finanziamento sia della stalla del "Centro 3",

sia delle altre iniziative, sempre che vengano presentati i progetti. Il Consiglio di amministrazione della Società Bonifiche Sarde è stato anche a questo fine richiamato e sollecitato.

In effetti, c'è anche un problema relativo alle direttive che sono state date alla Società Bonifiche Sarde circa i settori di intervento. Un'azienda di questo genere, che ha 1.000 ettari nella zona fertile, irrigata, di Arborea, che ha un patrimonio di esperienze notevole, non dovrebbe configurarsi come azienda agricola di produzioni ordinarie, ma dovrebbe ipotizzarsi come azienda agricola che realizza servizi a sostegno delle aziende contadine. Se anziché il progetto per la stalla al "Centro 3" che non ha altre fonti di finanziamento, si fossero previsti interventi finanziabili con il progetto speciale zootecnia della Cassa per il Mezzogiorno, l'Amministrazione regionale non avrebbe dovuto sopportare la non indifferente spesa di 1.400 milioni di contributi a fondo perduto e di 1.400 milioni di mutuo a tasso agevolato. Purtroppo, per rendere possibile questa iniziativa (che nella legge n. 46 non è prevista, perché la 46 prevede interventi contributivi a favore di coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale), è stata presa anche la delibera per finanziare in deroga ai massimali che sono previsti per gli interventi su opere di miglioramento fondiario. E così sarà, non appena, appunto, avremo, come Assessorato all'agricoltura, nuova disponibilità di fondi.

C'è anche un dibattito, per la verità, sul problema di queste direttive: se cioè, anziché produrre latte, non dovrebbero produrre materiale di produzione zootecnica e cioè manzette, tori, o del bestiame selezionato da cedere alle aziende agricole, sia pure a prezzo politico.

In effetti i sindacati aziendali e tutti noi non possiamo che essere preoccupati per il fatto che, se questa azienda continua a produrre latte, continuerà ovviamente a farlo a prezzi non competitivi, essendo tipico di aziende non direttamente coltivatrici, quello di produrre latte a prezzi non competitivi. Sappiamo tutti dei problemi che ha incontrato la "Maccarese", sappiamo tutti dei problemi che hanno incontrato le grosse aziende a produzione capitali-

stica non fortemente meccanizzate o automatizzate. Per fare un esempio, ad Arborea questa azienda produce il latte alimentare a 750 lire il litro, con pagamento della latteria della "3C" di Arborea lire 500 al litro, per cui, per ogni litro di latte, la Regione deve integrare con fondi propri lire 250.

E' difficile pensare al risanamento totale finché questa azienda produce cose che a malapena riescono a produrre i contadini.

Certo, sarebbe stato forse da riesaminare lo specifico problema, perché ammesso che questa azienda non possa ridiventare attiva, forse sarebbe meglio che si mettesse a produrre delle cose che servono, delle produzioni di soggetto zootecnico migliorativo che la Sardegna oggi importa dal Continente, dalla Francia, o da altri paesi europei.

Dicevo, il sindacato si preoccupa anche di queste cose perché non è lontano il tempo in cui l'azienda sarà obbligata a procedere ad un secondo piano di sfoltimento dei dipendenti. Già è stato attuato l'anno scorso un intervento per il pensionamento anticipato dei dipendenti, perché effettivamente, in queste condizioni, il carico di mano d'opera deve essere ridotto. Con i sindacati si è rimasti d'intesa che sarebbero restati validi gli accordi assunti precedentemente con l'Amministrazione regionale, fino a che i sindacati non avessero organizzato una conferenza di produzione che avrebbe dovuto assoggettare a verifica i piani operativi a suo tempo predisposti e concordati.

Io credo che quanto prima questa conferenza verrà organizzata, e solo in quella circostanza potrà essere data risposta a quel passo dell'interrogazione dove si chiede di conoscere quali siano i provvedimenti che intendiamo adottare per modificare le direttive alla Società Bonifiche Sarde. Personalmente ritengo, per esempio (personalmente, nel senso che, come Assessore, intendo attendere le risultanze della conferenza di produzione), ma in termini logici, riterrei che nella conferenza di produzione si possa discutere la opportunità che anziché fare un'altra porcilaia che produca il suinetto da macello si faccia un intervento nel settore della selezione genetica dei suini in modo da

alimentare tutti gli allevamenti suini della Sardegna con scrofe di alta genealogia, evitando così che noi importiamo all'incirca 20 mila scrofe all'anno per la ricarica dei vari allevamenti.

Questa sarebbe una produzione che potrebbe essere finanziata non a carico della Regione, ma a carico del progetto speciale zootecnico, così come nel settore dell'eradicazione della peste suina africana, giusta la delibera del CIPE del 30 giugno 1980.

Sulla conduzione amministrativa problemi ce ne sono, li hanno sollevati anche i sindacati che in effetti contestano tutta la direzione dell'azienda. Le osservazioni che vengono fatte sono queste: i dipendenti a più alto livello della Società Bonifiche Sarde non sono dipendenti della stessa, ma è personale distaccato dall'Ente di sviluppo.

Argomentano i sindacati che, non trattandosi di personale che vede il proprio salario legato alle fortune dell'azienda avrebbe nei confronti dell'azienda stessa un atteggiamento di distacco o di non curanza. Sarà posto certamente il problema che l'azienda non abbia più dipendenti in distacco. Non nascondiamoci però che questo aggrava la situazione di questa azienda, di cui aumenterebbe il passivo. Attualmente l'azienda ha provviste finanziarie per andare avanti fino al mese di aprile. Le prospettive sono, almeno così è augurabile, che il bilancio della Regione sia approvato quanto prima e pertanto i piani di sviluppo dell'azienda possano essere avviati a soluzione. Nel frattempo, io mi auguro entro questo mese, ci sarà la conferenza di produzione e potremo forse avere prospettive di direttive operative più chiare, almeno in accordo con le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battolu per dichiarare se è soddisfatto.

BATTOLU (P.C.I.). Onorevole Assessore non posso che dichiarare di essere insoddisfatto della sua risposta. Lei, onorevole Assessore, conosce benissimo quali sono stati i problemi che l'azienda ha incontrato in questi ultimi

anni e penso che abbia avuto anche la possibilità di farli conoscere in un modo molto più chiaro non soltanto ai componenti della Commissione agricoltura, ma anche alle strutture che questa azienda per anni si sta portando avanti in un modo così fallimentare. Problemi che si evidenziano chiaramente dal bilancio del 1981 di questa azienda; e vorrei essere più chiaro: è stato presentato un bilancio di cui non possiamo condividere non soltanto le passività ma anche certi aspetti di conduzione. E questo sarebbe uno dei problemi che l'Assessore dovrebbe vedere meglio e affrontare in un modo più concreto. Basti pensare agli anni '60: penso che questa azienda abbia dato una risposta ben diversa di quelle che erano non soltanto le aspettative sotto l'aspetto di produzione ma anche sotto tutti gli aspetti di conduzione; e lei sa benissimo, Assessore, che questi fatti sono avvenuti da quando si è modificata la struttura interna amministrativa e tecnica dell'azienda, da quando si è nominato un consiglio di amministrazione che fino a questo momento non è stato in grado di verificare tutte le procedure che l'azienda ha portato avanti e intende portare avanti in modo corretto. Io le faccio notare, Assessore, che questa amministrazione per superare qualche difficoltà non ha fatto altro che violare quelle che erano le direttive che il Consiglio regionale gli dette nel rifinanziare l'azienda e lei sa benissimo che queste direttive non davano indicazioni né di esodi e neanche di sfoltimento di personale, ma, anzi, davano indicazioni molto ben diverse. Questo non è avvenuto all'interno di questa società, non è avvenuto perché non era più possibile modificare quelli che erano gli aspetti amministrativi e tecnici dell'azienda di cui oggi non riescono più a modificarne l'aspetto produttivo e l'aspetto tecnico.

Purtroppo penso che nel territorio regionale non abbiamo altre possibilità come possono essercene nel territorio di Arborea: basti pensare che abbiamo 1.100 e rotti ettari di terreni suscettibili di qualsiasi coltura e di qualsiasi produzione e noi non siamo stati in grado di dare direttive e indirizzi e questa azienda tuttora non ha avuto e non ha le possibilità di operare una differenziazione rispetto a quello che

è avvenuto fino a questo momento.

Purtroppo, onorevole Assessore, lei sa benissimo che le indicazioni che sono venute in questo periodo sono state indicazioni non corrette da parte di certi gruppi politici (e con questo li voglio evidenziare in un modo diverso) nella direzione del fallimento totale dell'azienda in modo che si avesse la possibilità che questi terreni andassero a favore di altri soggetti diversi. Questa, Assessore, non è un'indicazione che come consiglieri e come Giunta dobbiamo cercare di portare avanti perché significa veramente smembrare quelle che sono le difficoltà, difficoltà che abbiamo in modo particolare nel settore dell'occupazione (è inutile che si faccia il discorso del rilancio dell'agricoltura, quando non si riesce a portare all'interno di queste aziende quelli che possono essere i provvedimenti di sviluppo nei vari settori).

Lei ha detto bene, Assessore, che potrebbe essere un'azienda in grado di dare un rilancio in modo particolare al settore della zootecnia e ad altri settori. Però queste indicazioni stanno venendo ora che l'azienda non ha più la possibilità di andare avanti; e lei ha detto benissimo che le scorte finanziarie per gli stipendi dei dipendenti stanno esaurendosi e lei sa benissimo che nel mese di febbraio non si avrà più la possibilità di andare avanti.

Questi aspetti si conoscevano già da mesi; che si doveva arrivare a questa situazione lo si sapeva e questa, Assessore, è stata una situazione che la Giunta regionale non ha voluto prendere in esame nel periodo dell'assestamento del bilancio, quando si sapeva che l'azienda stava predisponendo o aveva predisposto due progetti che andavano finanziati immediatamente, per non arrivare a questa situazione. Noi sappiamo anche che detti progetti sono fermi da mesi perché il Consiglio comunale di Marrubiu ha approvato il progetto del "terzo centro" nel mese di gennaio 1982; e questo progetto sarebbe stato più utile mandarlo avanti o finanziarlo in modo che si potesse dare una risposta a quelle che erano le aspettative di questa azienda. Certo, abbiamo avuto anche noi dei problemi non è che non siano esistiti questi

problemi lo condivido pienamente. Però io vorrei far rimarcare un altro aspetto, Assessore: durante l'audizione con il Consiglio di amministrazione sono stati forniti dei dati riguardanti il personale che, secondo me, non sono realistici, giacché in questo momento, non tutto il personale figura a carico della Società Bonifiche Sarde; secondo me ciò ha degli aspetti molto preoccupanti, perché questo giro vizioso che l'amministrazione sta portando avanti da anni deve essere assolutamente modificato.

Vi sono cose preoccupanti che si verificano all'interno di questa società, all'interno di questa amministrazione; occorre rilevare anche che ormai questa non è più una società per azioni che possa avere un'amministrazione indipendente. Oggi si è superato anche questo, si è superato intanto nel rifinanziare l'azienda, perché le azioni sono totalmente della Regione, il 99,99 per cento di esse sono azioni dell'ETFAS e quindi è una società che a tutti gli effetti è regionale.

Questo penso che ci dovrebbe spingere ancora di più a voler modificare quelli che sono gli aspetti amministrativi all'interno di questa azienda, perché non possiamo più condividere quello che è avvenuto e sta avvenendo e non possiamo soltanto far pagare le spese ai dipendenti, ai più deboli che fanno parte di questa organizzazione. Lei sa benissimo perché avvengono questi deficit: avvengono perché c'è una conduzione sbagliata che oggi non è più condivisibile e lei sa benissimo come avvengono questi fatti all'interno di vecchie strutture, queste manovre. Quindi, Assessore, io la pregherei veramente di mettere mano a questa Società e di rivederne quelli che sono...

PRESIDENTE. Onorevole Battolu, le ricordo che sono passati cinque minuti!

BATTOLU (P.C.I.). ...tutti i difetti della conduzione che questa Società sta portando avanti da anni senza che si diano quelle possibilità e quelle aspettative che tutti quanti noi sardi stiamo aspettando dal settore agricolo, in modo particolare, in Sardegna.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno l'interpellanza numero 349. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

Interpellanza Cogodi - Sanna Emanuele - Angius - Barranu - Corrias - Sechi sulla costruzione di una clinica privata nella zona di San Michele a Cagliari.

I sottoscritti premesso:

1) che in sede comunale è stato riproposto, da parte di una società facente capo al Prof. Mario Floris, già vice-sindaco di Cagliari ed attuale Consigliere comunale, il progetto per la costruzione di una clinica privata alle falde del Colle San Michele in Cagliari in un'area compresa fra il nuovo Ospedale Civile, l'Ospedale Oncologico e l'Ospedale Microcitamico, e cioè nella parte residua destinata a servizi generali cittadini ubicata fra le strutture sanitarie pubbliche;

2) che il progetto prevede la realizzazione di una clinica privata della entità di 55 mila metri cubi e con una disponibilità di oltre 300 posti letto nell'area immediatamente contigua all'ospedale pubblico, costituendo peraltro una remora ad ogni possibile od eventuale esigenza di ampliamento e di sviluppo dei presidi sanitari pubblici;

3) che la costruzione della nuova clinica privata è in netto contrasto con le direttive e gli standards indicati dal Piano sanitario nazionale e della proposta di Piano sanitario regionale;

4) che la somma dei posti letto pubblici e privati convenzionati operanti nella città e nella provincia di Cagliari risulta già essere superiore ai parametri indicati nella proposta di Piano e che, con la recente attivazione dei nuovi presidi sanitari pubblici, si pone come indilazionabile l'esigenza di ridimensionare il rapporto convenzionale con le strutture private in riferimento alle effettive esigenze ospedaliere della popolazione in Sardegna;

5) che il Piano sanitario nazionale contiene la prescrizione per la Sardegna di non procedere alla realizzazione di nuovi posti letto al fine

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

di agevolare la riconversione degli interventi in materia sanitaria verso la medicina preventiva e la più articolata presenza e diffusione dei servizi sanitari in tutto il territorio regionale;

6) che l'area interessata ricade nell'ambito del vincolo paesistico per la tutela delle bellezze naturali riguardanti il Colle di San Michele;

7) che il Consiglio comunale di Cagliari, con un ordine del giorno approvato in data 18 marzo 1982 ha espresso voti perché la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, affronti con sollecitudine le incombenze relative alla predisposizione del piano paesistico riguardanti la zona del Colle di San Michele;

8) che, nella attuale situazione, l'approvazione e successiva realizzazione, dell'intervento edificatorio privato, di fatto pregiudica ogni possibile efficace intervento specifico di tutela ambientale, chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare la Giunta regionale e particolarmente l'Assessore dell'urbanistica e all'igiene e sanità:

a) perché siano rispettate le previsioni della programmazione sanitaria regionale e nazionale rivolte alla prioritaria esigenza di potenziamento e di piena utilizzazione delle strutture pubbliche;

b) perché sia evitata e fermamente impedita ogni forma di intrapresa e di intervento nel settore ospedaliero che si ponga in palese contrasto con gli obiettivi della riforma e del Servizio sanitario nazionale;

c) perché siano salvaguardati, in concreto, il valore culturale e la fruizione sociale delle risorse ambientali attorno al Colle di San Michele attraverso la predisposizione del Piano paesistico e le conseguenti prescrizioni atte ad evitare l'ulteriore cementificazione e privatizzazione del Colle. (349)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare l'interpellanza l'onorevole Sanna.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, il Gruppo comunista ha sollecitato una risposta da parte della Giunta regionale alla interpellanza numero 349 sulla costruzione di una nuova casa di cura privata nel colle di S. Michele a Cagliari. La nostra interpellanza è stata presentata circa due mesi fa.

Nel corso di queste ultime settimane però abbiamo registrato alcuni sintomi, alcuni fatti che documentano in maniera sempre più evidente la volontà di far giungere comunque a buon fine un progetto che sta nell'aria da oltre dieci anni negli uffici e negli assessorati del Comune di Cagliari, negli uffici e negli assessorati della Regione.

Io credo, signor Presidente, che sulla portata e sulla finalità di questo progetto non ci sia sufficiente consapevolezza, sufficiente conoscenza neanche negli ambienti politici più avvertiti e più qualificati. Su questo affare, mi permetto di definirlo così, signor Presidente della Giunta e onorevole Assessore, su questo affare forse non c'è sufficiente consapevolezza e attenzione neanche fra gli ottanta componenti di questa Assemblea, nonostante l'esito di questa vicenda dipenda direttamente dalle decisioni dell'Amministrazione regionale. Anzi, mentre si stringono i tempi per chiudere la partita, mentre negli Assessorati e negli organi competenti dell'Amministrazione regionale si rilasciano pareri, si muovono alcune carte o, a seconda delle convenienze, si rinvia la predisposizione di certi atti che incidono direttamente sull'iter del progetto di cui ci stiamo occupando, mentre si stringono i tempi dicevo e si arriva alla fase più cruciale di questa vicenda, io ho la sensazione che ci sia qualcuno che fa di tutto per ridimensionare e occultare la reale portata di questa operazione.

Eppure, onorevoli colleghi, la realizzazione di una nuova grande clinica privata non è problema estraneo ai poteri e alle competenze della Regione autonoma della Sardegna. Chi cerca non disinteressatamente di accreditare la tesi che, tutto sommato, il problema è di competenza del Comune di Cagliari, finge evidentemente di ignorare le competenze primarie e i poteri diretti di indirizzo e di controllo della Regione in materia non solo di programmazione sanitaria regionale ma anche in materia di rapporto con i presidi sanitari privati, in materia di assetti urbanistici, e in materia di equilibrio, di salvaguardia delle bellezze naturali e dei beni ambientali e culturali. La costruzione della casa di cura è quindi un problema che ri-

guarda direttamente la Regione e i suoi organi decisionali. Per questo, signor Presidente, abbiamo presentato una interpellanza, per questo abbiamo sollecitato una risposta chiara dell'attuale Giunta regionale; di questo problema vogliamo che si discuta a voce alta, per evitare, come abbiamo avuto modo di scrivere, che attorno ai protagonisti, agli interessi, ai collegamenti politici della vicenda rimanga qualche zona d'ombra e qualche retroscena inesplorato.

Noi comunisti discuteremo di questo problema con la massima obiettività e correttezza, rispettando sempre le regole dell'onestà intellettuale, attenendoci ai fatti facendoci guidare nelle nostre scelte e comportamenti dagli interessi oggettivi della nostra comunità regionale e, sulla base delle risposte che oggi la Giunta ci darà, sulla base delle decisioni che la Giunta regionale assumerà in ordine a questa vicenda, noi calibreremo la nostra iniziativa politica in Consiglio e fuori dal Consiglio regionale. Ci atterremo ai fatti, onorevole Presidente, e siccome dietro ai fatti che abbiamo sollevato con l'interpellanza ci sono interessi precisi e uomini ben individuati, ne parleremo con assoluta franchezza e li citeremo evitando i veli e le ambiguità che spesso caratterizzano il dibattito e il linguaggio politico.

Cercherò rapidamente (cercando di rispettare il termine regolamentare di venti minuti) di citare i fatti, i nomi e il quadro in cui si colloca il progetto di realizzazione della nuova clinica privata cagliaritana. Di questa casa di cura a Cagliari si parla da circa quindici anni, una sorta di storia parallela con quella dell'ospedale civile cagliaritano — che porta provvisoriamente il nome del colle di S. Michele, in attesa che venga intitolato (e noi siamo d'accordo) allo studioso e al ricercatore forse più insigne della medicina sarda, il professor Giuseppe Brotzu — una storia parallela, dicevo, quella della casa di cura di cui ci stiamo occupando con quella del nuovo ospedale, perché già al momento della ubicazione del nuovo ospedale pubblico nel versante nord-est del colle S. Michele, qualcuno fece la lungimirante previsione che in un'area attigua di proprietà di un noto esponente dell'ospedalità

privata, sarebbe sorta prima o poi una grossa casa di cura privata che avrebbe sfruttato tutti i vantaggi che derivano dalla fortunata coincidenza di potere operare a ridosso del più importante ospedale della Regione.

In realtà, signor Presidente, onorevoli colleghi, ancor prima della posa della prima pietra del nuovo grande nosocomio cagliaritano, avvenuta — se non ricordo male — nel 1973, quando era Assessore alla sanità l'onorevole Soddu, il proprietario di quell'area di circa quattro ettari di terreno ricoperto da un florido oliveto, quattro ettari incastonati tra l'ospedale oncologico, l'ospedale microcitemico e il costruendo nuovo ospedale, il proprietario di quell'area, il professor Mario Floris, primario ospedaliero allora in servizio e proprietario di due grosse case di cura private a Cagliari e a Oristano, già consigliere e assessore del Comune di Cagliari, poi vicesindaco della città e tuttora ancora consigliere e membro dell'assemblea civica del capoluogo sardo, incominciò a proporre già allora al Medico provinciale, al Comune e alla Regione il progetto per la realizzazione di una clinica per la rieducazione psico-motoria.

Più che un progetto compiuto, all'esame degli organi tecnici del Comune e della Regione, furono sottoposti studi elaborati da alcuni affermati professionisti cagliaritani, ultimo fra tutti l'ingegner Pasquale Mistretta, ai quali fu commissionato di dimostrare sia la fattibilità e la compatibilità urbanistica, che soprattutto l'utilità sociale del nuovo complesso sanitario.

Sono trascorsi circa dieci anni durante i quali né il grande peso politico del promotore di questa iniziativa, né il blasone dei tecnici utilizzati a predisporre studi e progetti sono stati sufficienti per conseguire le autorizzazioni necessarie per la realizzazione della nuova casa di cura. C'erano soprattutto, sotto il profilo urbanistico, e ci sono tuttora, ostacoli difficilmente superabili e anche i progetti più accurati e abilmente ridimensionati che approdavano nella commissione edilizia del Comune di Cagliari, venivano regolarmente respinti, nonostante le autorevoli firme dei professionisti, nonostante il non secondario peso che questo progetto ha esercitato sulle maggioranze

politiche che hanno governato Cagliari nel corso dell'ultimo decennio, nonostante i pareri generosamente e acriticamente favorevoli che sulla intrapresa avevano rilasciato alcuni amministratori regionali.

Io cito per tutti, signor Presidente, una lettera del primo luglio 1977 indirizzata alla rispettabile casa di cura S. Antonio S.p.A. (quando non si era ancora mascherata in S.p.A. Naver), nella quale si dice che "Questo Assessorato (sto parlando dell'Assessorato regionale della sanità) ha analizzato con molto interesse quanto prospettato da codesta casa di cura con la relazione del direttore sanitario prof. Mario Floris concernente l'istituzione di un centro per la rieducazione psico-motoria. A tal riguardo questo Assessorato ritiene doveroso precisare che l'iniziativa appare valida sotto ogni profilo, che è insieme medico-sociale, e non contrasta con gli indirizzi programmatici che la Regione si è data nel campo della prevenzione terziaria per il risanamento del neuro-motuleso nella vita sociale ed associata".

Sulla base di quanto premesso e via dicendo, conclude la lettera dell'Assessore: "Nella valutazione attenta ed obiettiva dell'attuale carenza e nell'attesa che la Regione venga posta in grado di realizzare direttamente le strutture di cui trattasi, che al momento ha nelle sue linee programmatiche (eravamo nel 1977), considerando la necessità di evitare tristi emigrazioni nella Penisola, si ribadisce il concetto di validità dell'iniziativa in uno spirito di reciproca collaborazione per le finalità da raggiungere". Firmato l'assessore onorevole Angelo Rojch; primo luglio 1977.

Cinque giorni dopo il prof. Floris, il 6 luglio, con eccezionale tempismo utilizzava la lettera dell'Assessore alla sanità per sollecitare il Sindaco di Cagliari di cui era stato (o forse lo era ancora) vice, a rilasciare la concessione edilizia.

Io non dirò altro della lettera del professor Floris indirizzata cinque giorni dopo al Sindaco di Cagliari, riservandomi di fare alcune riflessioni a voce alta, eventualmente in seguito, in altra sede, su alcuni passaggi che possono essere considerati illuminanti delle disponibilità politi-

che che si manifestarono attorno a quel progetto in una fase molto delicata della vita politica comunale e regionale. In questo momento mi interessa solo rilevare, onorevoli colleghi, che il Sindaco socialista di Cagliari di allora, che presiedeva una Giunta a maggioranza democristiana, ma sostenuta da un'accordo politico che comprendeva tutti i partiti, compreso il Partito comunista, non cedette a quella ed altre sollecitazioni e ribadì il suo parere contrario e motivato alla concessione edilizia per la costruzione nel colle di S. Michele della casa di cura; un parere contrario che l'ex sindaco Ferrara ha avuto modo di ribadire anche recentemente in una dichiarazione all'Unione Sarda.

Da allora, 1977, sono passati, signor Presidente, altri cinque anni e abbiamo vissuto altre vicende politiche nel Comune di Cagliari e nella Regione sarda; ci sono stati altri sindaci, altri assessori e altre maggioranze. Il progetto della casa di cura è rimasto in lista di attesa, bloccato in commissione edilizia del Comune di Cagliari da vincoli urbanistici che sembravano assolutamente insuperabili; uno in particolare sembrava insuperabile: l'area dove si propone di edificare la clinica privata è destinata a servizi generali cittadini al Piano regolatore generale della Città di Cagliari. E qui sorge il primo problema. Può una casa di cura privata essere considerata un servizio generale di interesse collettivo? Il proprietario dell'area, come abbiamo visto, sostiene di sì — ci mancherebbe altro — e ha utilizzato abilmente anche qualche parere che è riuscito ad ottenere in sedi molto autorevoli a livello regionale. Ma gli amministratori comunali e i componenti della commissione edilizia del Comune di Cagliari hanno sempre finora sostenuto il contrario. In un'area destinata a servizi generali della città e in particolare ai servizi sanitari, non ancora disciplinata da un piano particolareggiato, nel cuore della nuova zona ospedaliera pubblica, sicuramente la più importante della Sardegna, tre ettari di terreno privato (dirò dopo perché da quattro sono diventati tre gli ettari) tre ettari di terreno privato circondati da 1.500 posti letto pubblici, possono essere utilizzati per realizzare 315 posti letto privati? Finora gli amministratori

comunalì hanno risposto di no; una posizione giusta, equilibrata, che ha tenuto conto finora dell'interesse collettivo. Tre ettari circondati da tre ospedali pubblici di interesse regionale che hanno già adesso esigenze di sviluppo e di ampliamento (vedi l'ospedale Businco in fase di raddoppio, vedi la costruzione di alcuni servizi indispensabili come la palazzina dell'anatomia patologica); dai quattro ettari originari della tenuta Floris, uno, appena qualche anno fa, quando la costruzione del nuovo ospedale era già in fase molto avanzata, è stato, su prescrizione dei Ministeri dei lavori pubblici e della sanità, espropriato per ampliare l'area dei servizi e delle pertinenze del nuovo ospedale civile. E allora, a prescindere da ogni altra considerazione circa l'opportunità di collocare una megacasa di cura privata nel bel mezzo della zona ospedaliera pubblica, a prescindere dai rapporti tra ospedali pubblici e privati sui quali sarebbe opportuno comunque che questo Consiglio ritornasse in maniera meno frettolosa e meno occasionale se non altro perché in questo settore il privato opera esclusivamente con danaro pubblico e assorbe ogni anno, soltanto in rette di degenza, oltre trenta miliardi dei nostri fondi sanitari regionali, onorevole Asara, bisognerebbe finalmente fare un esame dettagliato e impietoso, un esame analitico e comparato di quello che in termini di salute, di servizi autentici produce alla nostra comunità l'ospitalità privata, perché sono privati le proprietà e i profitti, ma sono completamente pubblici i finanziamenti con i quali operano in regime di convenzione con i servizi sanitari nazionali. E bisogna che non ci dimentichiamo, onorevoli colleghi, che i 315 posti letto privati costano, a rette di adesso, del 1982, circa 8 miliardi e mezzo di danaro pubblico e io mi auguro, onorevole Assessore alla sanità, che il metodo adottato dalla precedente Giunta possa essere mantenuto in materia di rapporti con la medicina privata, che può svolgere un ruolo complementare ma positivo nella nostra organizzazione sanitaria regionale, a condizione che si vigili e si colpiscano senza esitazione le degenerazioni mercantili e speculative e che, in sede di verifica e di rinnovo delle convenzioni e dei rapporti esistenti con i presidi

sanitari privati, si facciano anche le necessarie distinzioni tra quelli che operano correttamente e quelli che abusano palesemente dei ricoveri, delle rette di degenza e quindi del pubblico danaro, come si abusa facilmente, soprattutto nei presidi convenzionati esterni, delle prestazioni. E non dobbiamo aspettare che siano poi i carabinieri del nucleo antisofisticazioni, ad avvertirci periodicamente delle denunce inoltrate alla Procura della Repubblica per illeciti e truffe ai danni del servizio sanitario nazionale.

Anche all'interno della medicina privata, bisogna distinguere, onorevole Assessore, e sulla base dell'esperienza che io ho fatto, le assicuro che basta leggere con un po' di attenzione a fine anno le statistiche dell'attività di ricovero e cura delle tredici cliniche private e convenzionate che operano nella nostra regione: una a Sassari, una a Oristano, una a Jerzu, dieci a Cagliari, basta leggere i tempi di degenza, i costi per i ricoveri, i tassi di occupazione di rotazione dei posti letto per capire subito dove sta il frutto guasto e dove bisogna colpire per impedire che qualcuno continui a speculare sulla salute o meglio sulla malattia dei cittadini.

Io non ho consigli da dare ad un amministratore sperimentato come il nuovo Assessore alla sanità, ma per l'esperienza che ho fatto nella gestione di quel difficilissimo Assessorato nel corso di un anno e mezzo, onorevole Asara, mi permetta di suggerirle un'attenta lettura dell'attività clinica delle singole case di cura, in particolare di quelle di Cagliari che hanno il maggior numero di posti letto convenzionati e di pubblicare poi analiticamente quei dati nel bilancio della Regione come noi abbiamo fatto per dimostrare che la nostra organizzazione sanitaria regionale si può dirigere, si può governare mantenendo rapporti corretti e limpidi con l'iniziativa privata.

Ma il discorso, per quanto stimolante, non può essere in questa sede sviluppato e ci ritorneremo eventualmente in altre occasioni.

Io ritorno al contenuto della nostra interpellanza. Nell'area residua, tre ettari dicevo, vincolata a servizi generali e sanitari del Colle di San Michele è compatibile l'insediamento di un presidio sanitario privato di oltre 50 mila metri

cubi? A questa domanda qualcuno potrebbe rispondere che la competenza è fondamentalmente, come dicevo prima, del Comune di Cagliari e che la Regione non può intervenire più del lecito nella sfera dei poteri e dell'autonomia della sfera locale. Non saremo certo noi, signor Presidente, a proporre di espropriare il Comune di Cagliari dei suoi poteri. Anzi, vogliamo che tra i poteri e le competenze del Comune di Cagliari e della Regione, soprattutto in ordine a queste delicate vicende, ci sia una netta distinzione di responsabilità. Ma l'esistenza di questa tormentata ed emblematica vicenda dipende solo in parte dalle decisioni che assumeranno gli organi comunali; anche il parere della Regione sarà determinante, e noi stiamo interpellando la Giunta regionale oggi perché vogliamo verificare adesso se questo Esecutivo, nella sua collegialità, gli assessori della sanità, urbanistica e beni culturali per le specifiche competenze, e i partiti dell'attuale maggioranza intendono esercitare le loro prerogative politiche e istituzionali a favore dell'interesse generale della nostra comunità regionale, o intendano invece assecondare una iniziativa che noi consideriamo contraria e dannosa per l'interesse collettivo.

Abbiamo presentato l'interpellanza e ne abbiamo sollecitato la discussione in Aula, perché negli ultimi mesi e settimane, come dicevo all'inizio signor Presidente, in significativa coincidenza con i primi passi della Giunta regionale che lei presiede, la vicenda della casa di cura, ibernata da alcuni anni, si è rimessa improvvisamente in marcia anche a livello di Comune di Cagliari; e abbiamo netta la sensazione che qualcuno abbia calcolato i tempi e i possibili sviluppi dell'attuale quadro politico, comunale e regionale e abbia comunque deciso di sfruttare la favorevole congiuntura per realizzare finalmente un affare che non ha precedenti nella storia pur contraddittoria dell'ospedalità privata in Sardegna.

Abbiamo la preoccupazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il potere affaristico di alcuni settori ben individuati della medicina privata possa in questa fase condizionare le scelte della Giunta regionale. Ci sono fatti concreti che alimentano e giustificano questa

nostra preoccupazione. Il 21 settembre, appena due mesi fa, e appena due mesi dopo l'elezione della Giunta regionale, la Commissione urbanistica del Comune di Cagliari, ha espresso, a maggioranza, un parere favorevole alla costruzione della casa di cura. E' il primo spiraglio positivo dopo quindici anni di rifiuti e pareri negativi a livello comunale. Non è ancora un disco verde, ma il disco non è neanche più rosso; lo potremmo considerare, per usare un linguaggio di Craxi in occasione delle crisi di governo, un disco giallo. Ed è significativo che questo primo parere favorevole sia stato espresso da un organo sia pure non istituzionale e senza poteri deliberanti del consiglio comunale di Cagliari, presieduto dal consigliere Salvatore Ghirra, segretario regionale del Partito Repubblicano Italiano e, soprattutto, dinamico segretario regionale dell'AUSO (l'Associazione delle case di cura private).

Un presidente che pesa nella politica comunale ma anche nella politica regionale, e soprattutto un presidente neutrale in materia di rapporti con l'ospedalità privata! Il parere della commissione urbanistica consiliare prelude, onorevole Gianoglio, sembra ad un parere del consiglio comunale di Cagliari dove se chi ha attentamente calcolato i tempi, tutti i passaggi di questa importante e delicata, e anche spregiudicata, mi permetta di aggiungere, operazione, se chi ha fatto questi calcoli ha fatto bene i conti le cose dovessero andare come si intende farle andare, il disco da giallo probabilmente diventerà verde e la costruzione della casa di cura a S. Michele, a ridosso del nuovo ospedale civile che finalmente si è aperto dopo trent'anni di attese, dovrebbe finalmente diventare una realtà.

Qui rimane però da superare — e mi avvio rapidamente alla conclusione — un ultimo ostacolo, onorevole Presidente, contro il quale anche il voto favorevole del consiglio comunale di Cagliari rischia di naufragare. Un ostacolo che riguarda direttamente i poteri e le competenze della Regione sarda, oltre al Ministero per la tutela dei beni culturali. E' il secondo grande ostacolo che non si è riusciti a rimuovere nella strada della mega-clinica. L'area su cui si intende edificare ricade in una zona sottoposta a vincolo per la

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

parsi su l'Unione Sarda relativi alla costruzione di una clinica in località colle San Michele, vorrei ricordare a codesta Amministrazione che la zona in oggetto è stata sottoposta a vincolo dalla Commissione provinciale per le bellezze naturali nella seduta del 15.10.1962 e successivamente ampliata nella seduta del 3.7.81. Si ricorda inoltre che il Consiglio regionale della Sardegna — in realtà qui c'è un errore: è la Giunta regionale non il Consiglio — ha deliberato per la zona in questione la redazione di un piano territoriale paesaggistico, a norma della legge regionale 480/1975. E' bene inoltre sottolineare quanto puntualizzato dal comitato di settore del Ministero dei beni culturali e ambientali in ordine alle zone vincolate (ed in particolare per la zona di Molentargius) già annunciato con nota al Comune di Cagliari in data 3.10.1982 in cui si ribadisce che (si cita tra virgolette il parere del Ministero) la tutela dei beni ambientali della zona possa ormai essere affidata soltanto alla formulazione di un piano particolareggiato attuativo di salvaguardia, ispirato a criteri vincolistici. Tale piano particolareggiato dovrà prendere in esame l'intera zona con criteri di restauro che tendano ad assorbire per quanto possibile i fenomeni negativi sopra indicati". Firmato la Sovrintendente, Architetto Francesca Segni Pulvirenti; 12 novembre 1982.

Nella lettera, significativamente inviata all'onorevole Floris nella sua qualità di Assessore all'urbanistica, la Sovrintendente quindi, onorevoli colleghi, richiama in maniera esplicita l'Amministrazione regionale al rispetto degli impegni assunti per la predisposizione di un piano paesistico di salvaguardia e quindi all'esercizio puntuale e rigoroso dei suoi doveri e delle sue prerogative istituzionali in materia di tutela dei beni naturali del colle di San Michele.

Ha risposto l'onorevole Floris alla lettera raccomandata della Sovrintendente, oppure, siccome i giornali li legge anche l'Assessore regionale all'urbanistica, ha scritto l'onorevole Floris al Sindaco di Cagliari per ricordargli che la Regione deve predisporre un piano particolareggiato per la salvaguardia del colle, come lo stesso consiglio comunale ha auspicato con un

ordine del giorno votato all'unanimità e che nel frattempo la sua iniziativa edificatoria può essere consentita per non pregiudicare l'assetto paesaggistico del colle di cui stiamo parlando?

Se non lo ha fatto l'Assessore all'urbanistica per ragioni di tempo e di opportunità o per ragioni di competenza, è intervenuto su questa questione l'Assessore alla pubblica istruzione e alla difesa dei beni ambientali e culturali? La predisposizione del piano a che punto è, onorevole Presidente? E fino alla sua adozione quali garanzie si hanno che non passeranno deroghe al vincolo stabilito dalla Commissione provinciale?

Ecco, a queste domande attendiamo risposte chiare e rassicuranti da parte della Giunta regionale. Se queste risposte chiare e rassicuranti verranno noi ci considereremo soddisfatti, signor Presidente. Ho detto prima che calibreremo le nostre iniziative sulla base delle risposte che otterremo stasera, e avremo allora la garanzia che questa Giunta, che deve governare nell'interesse generale del popolo sardo, non si lasci condizionare dalla richiesta di gruppi ristretti e privilegiati che vorrebbero incrementare evidentemente la loro già florida imprenditoria privata e passerebbero anche in seconda fila — mi sia consentito di dirlo — gli inquietanti interrogativi che questa vicenda pone sotto il profilo strettamente sanitario. La NAVER, ex S.p.A. Casa di Cura S. Antonio (ne abbiamo appreso il nome e le generalità oggi sulla stampa, in una tribuna libera comparsa su l'Unione Sarda, dove si cerca maldestramente di trasferire il discorso dal colle di S. Michele ai Colli romani) attraverso l'amministratore Anna Aresu, con un comunicato inviato recentemente alla stampa, ha cercato di dimostrare che l'iniziativa è in piena sintonia sia con lo spirito della riforma sanitaria, sia con le linee direttive fondamentali della programmazione sanitaria regionale e nazionale. Siccome questo ineffabile e per adesso misterioso personaggio si rendeva conto che sostenere questa tesi presentando la nuova casa di cura per quello che è, cioè un grosso ospedale privato con centinaia di posti letto dove ricoverare e fare lunghe

degenze in cambio di sostanziose rette giornaliere, parassitando gli Ospedali pubblici circostanti, poiché sostenere questa tesi diventava troppo azzardato persino rischioso, l'amministratore della Naver ha abrogato per l'occasione i posti letto, e ha maldestramente ipotizzato un megacentro di rieducazione psicomotoria dove i vecchi, gli handicappati, gli invalidi, i neuromotolesi dell'intera Sardegna dovrebbero quotidianamente andare per essere curati e riabilitati nel *day-hospital*, alla faccia della riforma e della medicina sul territorio.

No, onorevoli colleghi, per operazioni così maldestre non c'è più spazio neanche in Sardegna, neanche in una società con un grave ritardo culturale e spesso rassegnata come la nostra. Di presidi di questo genere e di posti letto ospedalieri pubblici e tanto meno privati, la Sardegna e la città di Cagliari in particolare non hanno assolutamente bisogno. C'è anzi una precisa prescrizione del piano sanitario nazionale e della proposta di piano sanitario regionale che vieta categoricamente la costruzione e persino il completamento di nuovi ospedali per privilegiare la nuova medicina della riforma, la medicina di prevenzione nel territorio. Quello di cui ci stiamo occupando oggi è solo un affare, un affare colossale, che ostinatamente si vuole realizzare, un affare di oltre otto miliardi all'anno di pubblico danaro. Noi vi interpelliamo signor Presidente per sapere se questa Giunta intende contrastarlo o intende assecondarlo.

PRESIDENTE. Per rispondere a questa interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, spettacolo e sport.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, spettacolo e sport*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso intervenire per dare una risposta all'interpellanza del collega del Gruppo comunista, soprattutto per quanto riguarda la parte attinente il paesaggio. Per quanto attiene alle norme vigenti in materia urbanistica, sempre in base alle notizie assunte in questi giorni dal Comune di Cagliari, risulta che l'area sulla

quale dovrebbe sorgere il complesso del quale si è parlato poc'anzi e al quale fa riferimento l'interpellanza, è localizzata in un'area destinata a servizi generali e ai cittadini, "sotto-zona G2" della variante generale al piano regolatore cittadino, piano dei servizi, sul versante Nord-Est del colle S. Michele.

La destinazione dell'area in esame alla costruzione di un complesso per un centro di rieducazione psicomotoria e di assistenza agli anziani lungodegenti conferma la destinazione e l'uso dell'area stessa già fissata dal piano regolatore vigente approvato dal Comune di Cagliari nel '65. Come piano regolatore era consentito fin d'allora realizzare opere di interesse collettivo fra le quali rientra quella in argomento.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). Questa risposta l'ha data il Comune di Cagliari? Perché questa interpretazione finora è stata negata dal Comune di Cagliari che ha respinto tutti i progetti. Questa è dunque l'interpretazione ultima del Comune di Cagliari?

FADDA (P.S.I.), *Assessore dei beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Mi riferisco alla normativa di piano: è detto nel piano di servizio ed è previsto espressamente nell'articolo 33 delle norme di attuazione del piano regolatore generale, che quella zona è destinata a servizi, impianti, attrezzature di interesse generale, quali uffici pubblici di interesse collettivo e edifici per l'istruzione secondaria, superiore o universitaria, musei, parchi comunali, attrezzature sanitarie e per l'assistenza (non è specificato se pubbliche o private), infrastrutture per i trasporti pubblici, etc.. La edificazione è peraltro subordinata alla formazione di piani particolareggiati all'iniziativa pubblica ovvero a concessioni edilizie soggette alla preliminare approvazione da parte del consiglio comunale di Cagliari, nel rispetto degli indici e di quanto altro previsto nelle richiamate norme del piano regolatore generale.

Il piano dei servizi in argomento è attualmente all'esame della divisione urbanistica dell'Assessorato regionale agli enti locali, così

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

come ha riferito poc'anzi il collega, per già conseguito relativo parere della Commissione urbanistica regionale ai sensi della legge regionale numero 17 del 1981. Il piano sarà quindi sottoposto all'esame collegiale della Giunta regionale e spetterà poi al competente Assessorato di approvarlo definitivamente.

Per quanto riguarda il progetto edilizio, da informazioni assunte dal Comune di Cagliari, esso si presenta come una proposta planivolumetrica di massa, prodotta con la relativa documentazione dalla società NAVER S.p.A. con sede in Cagliari allo scopo di ottenere il pronunciamento dell'Amministrazione comunale. Solo in una fase successiva verrà predisposto il progetto architettonico il cui dimensionamento ed impianto funzionale dovrà evidentemente tenere conto della destinazione del complesso e dei parametri di legge in materia. La proposta planivolumetrica di massa risulta prodotta al Comune di Cagliari in data 1.7.82 e ha riportato il parere favorevole sia della commissione edilizia, salvo alcune raccomandazioni, sia delle unità sanitarie locali numero 20 e 21. Devono ancora invece essere formulati sia il parere di competenza del consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 43 delle norme di attuazione del piano regolatore generale, sia il nulla osta di competenza della Sovrintendenza dei beni culturali della Provincia di Cagliari, giacché l'intervento edificatorio, come ha sottolineato poc'anzi il collega Sanna, è previsto in zona sottoposta a vincoli paesaggistici e ambientali, ai sensi della legge numero 1497 del 1939.

In termini più espliciti, qualunque intervento di edificazione o modificazione dei luoghi sottoposti al presente vincolo può essere intrapreso solo dopo che sia stato emesso il preventivo parere favorevole della Sovrintendenza ai beni ambientali. E' ancora da rilevare che, in base al combinato disposto dell'articolo 5 della citata legge 1497 del 1939 e dell'articolo 6, comma secondo, del D.P.R. N. 480 del 1975, l'Amministrazione regionale può disporre un piano territoriale paesistico delle zone vincolate, per impedire che le zone siano utilizzate in modo pregiudizievole alle bellezze naturali. E difatti

la precedente Giunta regionale ha disposto la redazione di alcuni piani territoriali paesistici tra cui quello interessante il colle S. Michele e le sue pendici, e di ciò è stata data notizia alle amministrazioni interessate con nota dell'Assessorato alla pubblica istruzione e beni culturali del 15.3.82.

In attesa della definitiva formazione dei piani territoriali paesistici e della effettiva delega alla Regione delle funzioni previste all'articolo 56 del D.P.R. n. 348 del 1979, l'attività edificatoria delle zone sottoposte a protezione paesaggistica sarà disciplinata esclusivamente dagli strumenti urbanistici generali a livello comunale e dalle norme della sopra citata legge 1497 del '39, il cui rispetto viene assicurato dai beni ambientali.

Si ha pertanto ragione di ritenere che la edificazione del complesso oggetto dell'interpellanza possa avvenire soltanto nel pieno rispetto della normativa vigente. Per quanto riguarda le osservazioni fatte relativamente al piano paesaggistico predisposto dalla precedente Giunta regionale, è da dirsi che la delibera relativa all'impegno di spesa di 20 milioni per la realizzazione del piano paesaggistico sul colle S. Michele non è stata definitivamente perfezionata, cioè il decreto che è conseguente all'adozione della delibera, è sotto rilievo da parte della Corte dei Conti, per cui non è stato possibile predisporre materialmente l'incarico per la stesura e la redazione del piano particolareggiato, non avendo ancora la disponibilità della somma necessaria.

Un'altra considerazione da fare, relativamente all'affidamento del piano paesaggistico, è che i 20 milioni previsti per realizzare il piano sono insufficienti per poter realizzare in tempi rapidi un piano particolareggiato che serva a tutelare veramente la zona del colle di S. Michele.

COGODI (P.C.I.). Fate una colletta!

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Credo che da parte della Giunta, una volta risolto il problema del rilievo della

Corte dei Conti, vi sarà un atteggiamento di estrema sensibilità su quanto è stato posto all'attenzione della Giunta, in questo momento, dai colleghi del Gruppo comunista, e si andrà in tempi rapidi all'affidamento per la stesura del piano paesaggistico della zona di S. Michele. La stesura del piano non potrà essere fatta — e questo bisogna dirlo con estrema chiarezza — nel giro brevissimo di pochi giorni; saranno necessarie le indagini circa la natura dei luoghi e successivamente soltanto sarà possibile presentare all'attenzione e predisporre uno strumento che sia perfetto sotto l'aspetto giuridico.

Allo stato attuale, quindi, il parere sul progetto deve essere espresso dalla Sovrintendente ai beni ambientali, in presenza di un vincolo paesaggistico sulla zona di S. Michele. E' chiaro che da parte dell'Amministrazione regionale, come ho detto poc'anzi, vi è tutta la sensibilità necessaria per tutelare e salvaguardare il colle di S. Michele. Per quanto riguarda la parte attinente al paesaggio credo di avere dato risposta all'interpellanza dei colleghi e, comunque, sono a disposizione per ogni altra eventuale informazione e chiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, la risposta all'interpellanza dei colleghi del Partito comunista, illustrata dall'assessore Sanna...

(Interruzioni).

...ex-assessore Sanna, oltre agli aspetti evidenziati or ora dall'assessore Fadda, merita di essere approfondita e di ulteriori chiarificazioni. Debo anche dire che, quanto alle preoccupazioni che hanno indotto i colleghi del Partito comunista a presentare questa interpellanza, se le cose che loro dicono fossero vere, io non avrei alcuna difficoltà a cambiare anche opinione, a esprimere una valutazione diversa da quella che vorrei dare in questo momento.

Come dicevo, l'interpellanza contiene, oltre l'aspetto paesaggistico richiamato da Fadda,

altri due aspetti principali, importanti: l'uno, concernente la conformità del complesso che l'iniziativa privata intenderebbe (dico intenderebbe) realizzare alle previsioni della programmazione sanitaria nazionale e regionale e ai conseguenti obiettivi della riforma e del servizio nazionale; l'altro, concernente la conformità del complesso alle norme vigenti in tema di urbanistica e di tutela paesaggistica che è stata già richiamata.

Il complesso in argomento, in base alle notizie attinte presso l'Amministrazione comunale di Cagliari (riteniamo attendibili le notizie che ci sono state date), dovrebbe essere realizzato sul versante nord-est del colle di S. Michele, e verrebbe destinato ad attività di assistenza ad anziani e lungo-degenti, con un centro di rieducazione psico-motoria. Allo stato attuale l'Assessorato alla sanità non è direttamente investito del problema; questo non significa, d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Sanna, che la Giunta regionale si disinteressi, sia indifferente, non si occupi di un problema che può avere, come io dirò, alcune ripercussioni e assumere un certo significato, giacché, pur rientrando il complesso in questione nelle previsioni dell'articolo 193 del Testo unico delle leggi sanitarie, il problema del rilascio della speciale autorizzazione prevista da detta norma, previo parere del Consiglio provinciale di sanità, è evidentemente rinviato al momento in cui l'opera uscirà dalla fase di progettazione di massima in cui trovasi presentemente, ed eventualmente realizzata.

Poiché eventualmente si è in presenza (c'è un aspetto sanitario, vediamo questo, vediamolo con serenità, nessuno di noi ha interesse a fare cose, ad andare oltre quella che è l'impostazione del piano sanitario) poiché si è in presenza di un *iter* progettuale non ancora concluso a livello comunale, l'opera che si intenderebbe realizzare costituisce al momento solo un'ipotesi non di presidio sanitario privato, ma di presidio socio-sanitario perché se fosse un presidio sanitario privato io sposerei *in toto* la tesi che qui ha portato l'onorevole Sanna.

L'onorevole Sanna ha chiesto di poter conoscere se questa ipotesi di presidio sanitario

privato sia o meno rispondente alla ipotesi di piano sanitario regionale e nazionale. Intanto, prima (parliamo in linea di principio) occorre premettere, e questo non lo contesta nessuno, che sia l'ipotesi di piano sanitario nazionale che la proposta di piano sanitario regionale ammettono la coesistenza dell'intervento pubblico e privato nel settore sanitario; questo è nella Costituzione e non lo può discutere nessuno, lo ha ripetuto anche Sanna quando era Assessore alla sanità in qualche occasione, me lo ricordo bene. Pur dando una istituzionale quanto naturale preminenza, direi assoluta preminenza, da parte del sottoscritto all'intervento pubblico, e circoscrivendo il ricorso all'intervento privato soltanto in presenza di ben individuate carenze del settore pubblico stesso, l'impostazione generale è questa, anche se, quando affronteremo in Aula e realizzeremo un confronto rigoroso sull'attuazione della riforma sanitaria, sugli sprechi o quando arriveremo al taglio della spesa pubblica, inizieremo a fare la radiografia della sanità pubblica e ci accorgeremo come disfunzioni purtroppo esistono anche nella sanità pubblica e dovremo correggere anche queste disfunzioni.

Tra le varie giustificazioni di tale coesistenza del pubblico e del privato, una desidero qui richiamarne, di certo non sospetta per gli interpellanti, giacché mi viene fornita proprio dall'operato dell'ex assessore Sanna; a fine giugno '81, pur essendo state assicurate formalmente ed in termini le premesse per la disdetta delle convenzioni in atto con 13 case di cura private, richiamate prima da Sanna, tutte le convenzioni in questione sono state rinnovate con la conferma di 1.409 posti letto rispetto ai 1.569 precedentemente convenzionati, e quindi con un decremento assai modesto perché pari al circa 9,8 per cento del totale.

Ciò premesso, supponendo che il presidio privato venga realizzato in termini sanitari, e io sarei contrario, in questo momento, che venga realizzato, e considerato il suo indirizzo nosologico, appare opportuno avere presente il quadro assistenziale delle persone anziane e dei lungodegenti che emerge dalla proposta di piano sanitario regionale. In Sardegna, la po-

polazione anziana ultrasessantenne assomma per il 1981 a 253.551 soggetti che si prevede diverranno nel 1991 267.416. L'invecchiamento della popolazione costituisce quindi un fenomeno rilevante e di preoccupante entità perché di fronte all'esigenza assistenziale di tale larga parte sociale, sono assolutamente insufficienti i presidi socio-sanitari pubblici di settore. Infatti, come si desume dai dati contenuti alla pagina 101 della proposta di piano presentata dall'ex assessore Sanna, soltanto...

COGODI (P.C.I.). Non basta la conclusione.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Come si desume dai contenuti della pagina 101 della proposta di piano, soltanto nelle province di Cagliari, Sassari e Nuoro esistono divisioni geriatriche, anche sottoutilizzate spesso (perché non dirlo?) e di posti-letto complessivamente disponibili ve ne sono 165, a fronte dei 480 ritenuti necessari per tutta la Regione. Il piano dice così. Io ho una opinione molto personale e dico che questo numero di posti-letto indicati, onorevole Sanna, è eccessivo e che la strada non è quella dei posti-letto nelle cliniche, negli ospedali privati, ma credo sia quello della assistenza, non quella dell'ospedalizzazione. Anche a voler considerare l'apporto fornito nel settore in esame dei posti-letto disponibili presso la casa di cura "Tomassini" di Jerzu, pari a numero 50 la rimanenza di 255 posti-letto carenti rispetto al totale generale per le esigenze costituisce l'indicazione di maggior rilievo nell'ambito di tutte le carenze di posti-letto evidenziate nel piano. Ripeto, io trovo questi dati, onorevole Sanna, indicati dal piano, forse eccessivi, perché non credo che sia questa la linea giusta. Quando discuteremo il piano, approfondiremo anche questi aspetti, ma io li registro, li porto all'attenzione nella loro obiettività. Per quanto attiene in particolare alla provincia di Cagliari...

COGODI (P.C.I.). I dati sono dati, questi sono numeri!

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. No sono i parametri per stabilire se il numero dei posti-letto nella geriatria siano oggi carenti rispetto all'ipotesi inserita nel piano.

SANNA EMANUELE (P.C.I.). L'autocritica è anche salutare qualche volta: i posti-letto sono gli stessi che ha indicato lei.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è una critica nei suoi confronti onorevole Sanna, non ci voglio neanche pensare ad una critica nei suoi confronti! Per quanto attiene in particolare alla provincia di Cagliari e quindi al possibile bacino di utenze dell'ipotizzato presidio socio-sanitario privato, a fronte delle 96.937 persone anziane ultra-sessantenni, esistono solamente 45 posti letto di geriatria presso la relativa divisione ospedaliera del complesso "Santissima Trinità" della U.S.L. 21.

Questa sproporzione tra utenza e servizi disponibili è tale, che la stessa proposta di piano suggerisce testualmente, a pagina 146, l'opportunità di indirizzare le strutture private verso il soddisfacimento del fabbisogno, individuato in 220 posti letto per la provincia di Cagliari, con l'esplicita ammissione dell'attuale impossibilità di risolvere il problema incrementando e riconvertendo opportunamente le strutture pubbliche.

Probabilmente io sarei già per esprimere una valutazione diversa, anche rispetto a questa stessa valutazione del piano, poiché peraltro la possibile competenza nosologica dell'ipotizzato presidio socio-sanitario privato non è limitata all'assistenza geriatrica, ma comprende anche nei presidi attività di recupero e rieducazione psicomotoria anche per lungodegenti. Anche in questo caso è affermata la possibilità della coesistenza dell'intervento pubblico e dell'intervento privato in forza della disposizione dell'articolo 26 della legge 833. Detto articolo dispone infatti che l'Unità sanitaria locale, quando non sia in grado di fornire il servizio direttamente vi provveda mediante convenzioni con istituti esistenti nella regione in cui abita l'utente, o anche in altre regioni aventi i requisiti indicati dalla legge stipulati in conformi-

tà di uno schema approvato dal Ministero della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale; io non credo però, onorevole Sanna, che sia il caso di questa clinica, io non lo credo nel modo più assoluto.

In definitiva, l'Assessore alla sanità non è tenuto, oggi, ad esperire alcuna azione amministrativa (parlo di atti formali, la politica è un altro problema) di carattere denegatorio o autorizzatorio, in quanto la competenza prevista dal già citato articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie sarà esercitata solo in presenza di un'opera realizzata e conforme alle norme vigenti in materia. Posta l'opera realizzata e avvenuta l'apertura e l'autorizzazione all'esercizio nel presidio sanitario privato (stiamo procedendo all'appalto urbanistico, onorevole Cogodi, in questo caso), non esiste alcuna possibilità di automatismo per quanto concerne il convenzionamento con il presidio stesso. Un privato può fare quello che vuole, la Regione, il potere non glielo può convenzionare: si arrangi! Ci sono alcuni diritti costituzionali che neppure la legge 833 che è una delle leggi più avanzate sul piano sanitario, almeno in termini teorici, non può ledere, essendo appunto di natura costituzionale. E' evidente che le norme di legge e di regolamento saranno doverosamente applicate nel contesto degli indirizzi del piano sanitario nazionale, ove sorgesse il problema del ricorso ai servizi erogati dal presidio socio-sanitario in presenza di accertate carenze del settore pubblico.

Poiché come Giunta noi non ci rifiutiamo di esprimere un parere, un giudizio se non per nuove case di cura, per le quali non c'è spazio in Sardegna (io credo neppure nel Paese, in questo momento).

I posti-letto esistenti in Sardegna per la parte sanitaria sono più che sufficienti anche se non ben distribuiti, e ormai oggi andiamo verso una razionalizzazione selvaggia del settore sanitario imposta dalle ristrettezze finanziarie. Una delle prime avvisaglie noi l'abbiamo avuta recentemente: lo Stato, invece di accreditarci le somme dovute di 145 miliardi, va ad erogare soltanto 89. Se non riusciamo a trovare un sistema, non saremo neppure in condizione di

pagare la tredicesima!

Per qualunque iniziativa sanitaria la Giunta dice non solo di essere contraria, ma di non essere in condizione di esprimere alcun condizionamento almeno per iniziative di un certo tipo. Per una iniziativa socio-sanitaria invece mi sorgono alcune perplessità, con molta onestà morale e politica; giacché nelle iniziative socio-sanitarie riservate agli anziani non è prevalente il momento sanitario ma il momento sociale e soltanto una piccola parte è riservata per il centro di rieducazione perché non è pensabile un centro di anziani senza la riabilitazione.

Onorevole Sanna, lei questo me lo insegna, non si può ipotizzare un centro di assistenza agli anziani senza la riabilitazione!

Ecco, per una iniziativa socio-sanitaria in cui è prevalente la parte sociale, io francamente non me la sento di dire *a priori*: no! Indubbiamente merita una attenta valutazione, non una accettazione acritica e la Giunta si riserva di valutare questa iniziativa in rapporto e in relazione a quanto previsto dal piano sanitario regionale e in rapporto ai bisogni reali esistenti in Sardegna, in particolare nella provincia di Cagliari. Quanto alla parte urbanistica ho su questo una conoscenza meno approfondita dei problemi, per quanto attiene alla conformità del progettato complesso alle norme vigenti in materia... Rispetto a questo aspetto ed a quello paesaggistico io non sto a ripetere quanto ha detto il collega assessore Fadda.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Volevo aggiungere che l'Amministrazione regionale non ha nessun potere coercitivo nei confronti di privati che presentano i progetti in assenza di un piano paesaggistico, così come abbiamo detto poc'anzi.

Quindi, primo elemento da esaminare è l'approvazione del piano. Per approvare il piano, naturalmente, bisogna affidare un incarico; per affidare l'incarico, è necessario avere disponibili le somme necessarie.

BERLINGUER (P.C.I.). Ma che cosa ne pensa la Giunta ancora non lo abbiamo capito.

GIANOGLIO (D.C.). Perché non l'avete fatto voi il piano paesaggistico? Lo dovevate fare voi!

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Onorevole Berlinguer, il giudizio da esprimere nei confronti del progetto potremmo esprimerlo solo dopo l'approvazione del piano e solo in presenza di un piano all'interno del quale siano previste delle indicazioni chiare per quanto riguarda la salvaguardia e la tutela ambientale. Solo allora sarà possibile esprimere anche un parere negativo o positivo sulla proposta formulata. Alla data odierna abbiamo a disposizione un progetto presentato all'Amministrazione comunale di Cagliari, un progetto di larga massima, per quanto riguarda l'esecuzione di questa clinica. La Commissione ha già espresso un parere favorevole; il Consiglio comunale che sulla base del piano particolareggiato approvato dovrà esprimere un parere è il primo organismo chiamato ad esprimere un giudizio. Nell'autonomia alla quale si è fatto riferimento poc'anzi, l'Amministrazione regionale ha il dovere di avviare le pratiche per la predisposizione di un piano paesistico, cosa che ha già fatto il collega Sanna.

COGODI (P.C.I.). Non basta perché è fermo alla Corte dei Conti.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. E' fermo alla Corte dei Conti, caro collega Cogodi, perché sono stati fatti una serie di rilievi che riguardano il tipo di delibera adottata; cioè, c'è un impegno di spesa senza che si faccia riferimento ad incarichi affidati. C'è un impegno di spesa generico di 20 milioni al 31 dicembre, però non si parla, nella delibera, del tipo di incarico da affidare per la predisposizione del piano. I rilievi fatti dalla Corte sono di questo tipo.

La convenzione può essere fatta, caro collega Melis, solo dopo che l'atto formale è perfetto. A questo momento, l'Assessore alla pubblica istruzione può firmare una convenzione

con un progettista facendo riferimento ad un capitolo di spesa e a un decreto già approvato dalla Corte dei Conti. Caro collega Melis, io credo che nessun Assessore possa assumersi l'onere di firmare convenzioni con progettisti o con professionisti senza avere la completa disponibilità finanziaria. Per quanto riguarda questo strumento sarà necessario prevedere — è un richiamo che io ho fatto poc'anzi e pensavo i colleghi avessero raccolto — nel prossimo bilancio una maggiore capienza perché con i 20 milioni del San Michele e con le somme molto ma molto esigue previste (sono 50 milioni previsti in questo bilancio riferiti alla salvaguardia e alla tutela del paesaggio) credo che potremmo trovarci in difficoltà, dato che in Sardegna episodi come questi cioè di attesa di intervento da parte dell'Amministrazione regionale per la predisposizione del piano se ne verificano altri. Cioè oggi si parla del San Michele, io credo che domani si parlerà della tutela di altre zone. Ripeto, non appena l'atto sarà perfetto, la Giunta regionale formulerà una convenzione con professionisti capaci di stendere in tempi rapidi il piano paesaggistico del colle di S. Michele.

PRESIDENTE. Sentita la spiegazione, il Presidente deve continuare?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io ringrazio il collega Fadda per aver ulteriormente precisato...

BARRANU (P.C.I.). E' sfuggito il problema, Presidente, perché il problema non riguarda l'aspetto burocratico. Possiamo riprecisararlo? Io non ho ancora capito. E' chiarissimo il fatto che, dopo la delibera che ha deciso di inserire anche il colle S. Michele in un piano particolareggiato paesistico, sono sorti degli scontri per quanto riguarda la progettazione completa del piano paesistico. Ma la delibera della Giunta regionale precedente che aveva manifestato la volontà di inserire il colle di S. Michele, per quanto riguarda l'assetto paesistico esprime una volontà politica molto precisa. Allora, indipendentemente dal fatto burocratico che il decreto venga approvato oggi dalla Corte

dei Conti o fra due mesi, la Giunta regionale sul piano politico, non sul piano burocratico, che volontà esprime? Conferma l'orientamento di mantenere il colle di S. Michele soggetto a vincolo paesistico, oppure no?

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Certo, la Giunta conferma l'intendimento di mantenere il colle soggetto a vincolo paesaggistico. Il vincolo paesaggistico, collega Barranu, non vuol dire vincolo di inedificabilità, questo deve essere chiaro. Vincolo paesaggistico è un vincolo che serve a coordinare gli interventi sul colle salvaguardando e tutelando l'ambiente esistente. Questo è il concetto. E il vincolo stabilisce anche quale tipo di edificazione è possibile.

BARRANU (P.C.I.). Quello che sto dicendo è per evitare qualunque dubbio sui ritardi nella firma del decreto della Corte dei Conti, sui ritardi nella redazione del piano; basta sapere che la Giunta regionale intende mantenere nel colle S. Michele la non edificabilità finché il piano sarà pronto. Sarà compito della Giunta regionale sollecitare la redazione del piano, perché altrimenti noi siamo portati a ritenere che i ritardi sono dovuti alla volontà di farli andare avanti finché il piano non venga fatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di far mantenere un po' d'ordine alla discussione. Io capisco l'importanza del problema. Onorevole Fadda lei ha esaurito il suo chiarimento?

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Intendo riconfermare la volontà politica della Giunta Rais, per quanto riguarda il vincolo paesaggistico da tenere sul colle San Michele e la volontà della Giunta Rais riguardante l'affidamento del piano paesistico che serve a disciplinare gli interventi sul colle S. Michele, che non è un impegno di inedificabilità oggi, perché per poter assumere quest'impegno di inedificabilità, collega Barranu, è necessario che concorrano alla formazione di questa volontà tutta una serie di elementi che oggi la Giunta

non ha a disposizione. Io mi auguro che queste cose vengano comprese.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, lei aveva qualcosa da aggiungere ancora?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Volevo ribadire intanto quanto ha detto il collega Fadda; che la Giunta regionale non intende favorire il sorgere di cliniche mediche che sarebbero contrarie alla riforma, come giustamente ha anche dichiarato l'onorevole Sanna; ma un complesso a prevalente interesse assistenziale per gli anziani con un centro di rieducazione è cosa diversa e non può essere aprioristicamente da noi contrariato, al di là della ubicazione in un posto o in un altro. Io faccio un ragionamento riguardante l'interesse generale e non gli interessi particolari. Devo aggiungere che, purtroppo, il mancato collegamento nella 833 del momento sanitario col momento sociale, la mancata approvazione di una legge sulla assistenza e sul piano sociale nel nostro Paese, come è avvenuto in Inghilterra (anche se neppure in Inghilterra sono riusciti a collegare i due momenti) purtroppo questo mancato collegamento crea oggettivamente degli spazi all'iniziativa privata per un'assenza colpevole da parte del potere pubblico. Non solo in Sardegna, ma sul piano nazionale. Io ribadisco la linea preferenziale della Giunta verso le iniziative pubbliche, anche nel settore assistenziale, ma teniamo conto delle scarsità delle risorse che abbiamo in questo momento e degli strumenti anche finanziari molto scarsi che ha la Regione.

Devo aggiungere e ribadire che la Giunta farà in ogni caso una valutazione critica, verificherà se effettivamente l'iniziativa, entrando nel merito, risponda agli interessi generali socio-sanitari; se invece questa rispondenza non ci dovesse essere cioè, se, in effetti, la Giunta dovesse, in una sua valutazione, appurare che l'iniziativa non riveste natura socio-sanitaria col prevalente momento sanitario, la Giunta, da questa posizione di valutazione, con assoluta tranquillità, manifesterebbe la sua contrarietà a iniziative di interesse medico-sanitarie

e non invece socio-sanitarie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.). Noi riteniamo del tutto insufficiente e anche gravemente reticente la risposta che è stata fornita, non so se in simbiosi o in staffetta, dalla Giunta regionale in questo alternarsi di interventi. Dice sostanzialmente l'assessore Fadda, Assessore alla pubblica istruzione: la Giunta valuterà con estrema sensibilità la questione. E' già un fatto importante che si esteri sensibilità; ma non si comprende bene in quale direzione questa sensibilità dovrà produrre effetti.

Dice il Presidente della Giunta regionale Rojch: vi è tutta la nostra contrarietà sotto il profilo del piano della programmazione sanitaria, se questa fosse una iniziativa sanitaria; però, ahimé, peccato, non è una iniziativa sanitaria; è socio-sanitaria. Non ci fosse questo "socio"... ma, per via di questo "socio", dobbiamo riflettere e dobbiamo valutare. E' che il "socio" c'è, e anche i soci sono molti, di una società che da qualche tempo persegue, in modo pervicace un disegno che è imprenditoriale, che è di politica sanitaria, che è urbanistico, che è paesistico, ma che è fondamentalmente politico. Basterebbe che la Giunta regionale, al di là delle staffette e delle reticenze, spendesse una parola per dire: sino a quando non verrà predisposto un piano paesistico, e sino a quando quindi non si potrà verificare se questa struttura sia o meno compatibile con tale piano, la nostra volontà politica è che si fermi l'iter progettuale; perché se l'iter progettuale avanza, se il cammino si compie, la struttura si realizza. E non è vero che non possiate fare nulla, così come non è vero che non sia opportuno che l'Assessore all'urbanistica sia al suo posto, perché se ha cose alle quali non può rispondere o che non deve in questa sede neppure sentire, dimostra di essere un Assessore che non ha la capacità sufficiente per rispondere al suo ruolo.

GIANOGLIO (D.C.). E piantala!

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

CODODI (P.C.I.). La sto piantando, e cerco di piantarla, in testa a qualcuno, perché questa è questione politica che deve essere dibattuta a fondo e sulla quale il Consiglio regionale dovrà pronunciarsi; stiamo anticipando che la nostra interpellanza si tramuterà in mozione e che si pronuncerà il Consiglio regionale nella sua autonomia. Dimosteremo così se è per via di quel socio che si accompagna al sanitario, che voi dite che l'iter progettuale inevitabilmente deve andare avanti o se è per via dei soci della società Naver. Ora sul problema del vincolo sanitario io non ho da aggiungere altro a quello che ha detto nell'esposizione preliminare il collega Emanuele Sanna. Per quanto attiene invece al vincolo paesistico, egregio assessore Fadda, non è affatto vero che la Regione nulla possa, in quanto la Regione ha già deliberato (la precedente Giunta) l'affidamento del piano paesistico.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Ha deliberato l'impegno di spesa, il che è diverso.

COGODI (P.C.I.). Ha deliberato l'impegno di spesa per l'affidamento del piano paesistico. Se è fermo quel decreto di spesa presso la Corte dei Conti lei deve dire quali atti ha posto in essere per sbloccare questa situazione e se il piano paesistico per il colle S. Michele al quale pensano l'Assessore e la Giunta sia un piano paesistico che possa comprendere, sotto il profilo paesaggistico, un manufatto, se lo vogliamo considerare sotto il profilo edilizio, di 55 mila metri cubi. Sembra che 55 mila metri cubi, posti nel bel mezzo delle strutture ospedaliere pubbliche, siano un qualcosa che si armonizza nell'insieme del paesaggio fatto di altri manufatti pubblici; ma la verità è che l'armonizzazione non è solo urbanistica a questo punto, ma diventa una armonizzazione di interessi, o meglio di derivazione di interessi perché qui bisogna dire le cose come stanno, qui discutiamo del fatto che si vuole piazzare una clinica privata (la chiami pure socio-sanitaria, la Naver e anche il Presidente) un'ospedale privato nel bel mezzo degli

ospedali pubblici, in una posizione di privilegio assurdo. Ho colto la battuta del collega Gianoglio, cioè del capogruppo della Democrazia Cristiana, che diceva: cosa sono 55.000 metri cubi, a confronto di altri 2.000.000 di metri cubi? Ho colto la sua battuta; perché è stato detto questo, è stato detto ed è stato ripetuto in un "servizio-provocazione" che noiosamente è stato ripetuto per diverse volte nella giornata di domenica, un servizio sicuramente commissionato, portato avanti dall'addetto stampa del Presidente della Giunta regionale.

GIANOGLIO (D.C.). Parlavo dell'ospedale civile.

COGODI (P.C.I.). Io so bene che non è dato a un consigliere regionale di polemizzare con un operatore dell'informazione, ma qualora l'operatore dell'informazione sia l'addetto stampa del Presidente della Giunta regionale e qualora risulti che quel servizio giornalistico è stato costruito unitamente a un componente della Segreteria particolare del Presidente della Giunta regionale, io ho il diritto di dire le cose che dirò direttamente al Presidente del Consiglio regionale.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo è falso!

COGODI (P.C.I.). Se è falso, lei mi quereli e io mi cercherò un avvocato.

Il Presidente della Giunta regionale ha voluto propagandare in tal modo il fatto che i comunisti, chissà mai perché, si opporrebbero ai 55.000 metri cubi del professor Floris a Cagliari quando invece tutelerebbero i 2.000.000 di metri cubi del costruttore Berlusconi nei pressi di Olbia? Quando si vuole sostenere una tale tesi, noi diciamo alcune cose al Presidente della Giunta regionale. Primo: che qui in questa sede discutiamo del colle di S. Michele e su questo vogliamo risposte; secondo, che su Berlusconi e su ogni altro che propaganda investimenti o che propaganda costruzioni, edificazioni, interventi in Sardegna, noi intendiamo sempre, in modo aperto e mai pregiudiziale, verificare, vedere

perché non siamo affatto reticenti e non subiamo influenze o ricatti e su ogni proponente manteniamo lo stesso atteggiamento, sia che siamo in Giunta, sia che siamo all'opposizione. Mentre sulla questione della clinica privata nel bel mezzo degli ospedali pubblici di Cagliari, all'interno di una zona tutelata sotto il profilo paesistico, per le ragioni che abbiamo motivato ed espresso di programmazione sanitaria, di tutela ambientale, di moralità pubblica, diciamo: no.

E non è vero che diciamo no solo per partigianeria o per faziosità politica; non è vero che è un partito preso dei comunisti perché dovete tener presente che hanno preso posizione sulla vicenda anche i sindacalisti, gli organismi circoscrizionali, e quindi rappresentativi dei quartieri di Cagliari, hanno preso posizione le associazioni naturalistiche, hanno preso posizione le Unità sanitarie locali, esprimendo tutte contrarietà o perplessità. Quindi vi è qualcosa di più, oltre la posizione del Partito comunista.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è così.

COGODI (P.C.I.). Ho detto contrarietà o perplessità, e misuro le parole, perché so chi ha espresso contrarietà e chi ha espresso perplessità.

Diciamo sì o diciamo no agli interventi a seconda di quel che sono, non a seconda dei pregiudizi, né delle interferenze né dei ricatti. Per quanto attiene il caso di specie, cioè Olbia, investimenti immobiliari, Berlusconi, Consorzio della Costa Smeralda, chiediamo che la Giunta risponda all'interpellanza che noi abbiamo presentato prima dell'interpellanza sulla clinica di S. Michele, cioè in data 22 giugno, l'interpellanza numero 336 e, possibilmente, di iscrivere all'ordine del giorno anche la mozione presentata sullo stesso tema sulla questione politico-morale dei rapporti intercorsi fra l'attuale Presidenza della Giunta e il signor Carboni, il signor Calvi e altri personaggi che forse possono indurre qualche elemento di maggiore precisazione nell'aula del Consiglio regionale della Sardegna. Chiediamo pertanto che la Giunta risponda in questa tornata, possibilmente domani o a fine

tornata, alla nostra interpellanza numero 336 portante come oggetto i rapporti che vanno emergendo, in relazione alla vicenda Calvi, fra l'operatore Flavio Carboni e interessi editoriali e immobiliari in Sardegna.

Questo, per dire che non abbiamo sollevato la questione della clinica nel colle San Michele come alibi per coprire altre operazioni, così come è stato detto in quel servizio commissionato e realizzato in quel modo.

Sul fatto specifico, e mi avvio a concludere, il Presidente della Giunta regionale dice che la Giunta si riserva, mentre l'Assessore alla pubblica istruzione dice che la Giunta conferma la volontà della precedente Giunta. La Giunta deve esprimere la volontà di questa Giunta perché la precedente Giunta non si è riservata, ha preso posizione.

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Non sulla inedificabilità, collega Cogodi.

COGODI (P.C.I.). Caro Assessore, lei che è stato eccellente amministratore, sindaco della seconda Città della Sardegna, mi sa spiegare come lei possa pensare allo studio e alla attuazione di un piano paesistico se non considera le aree, le zone, le cose che ha attualmente; quale piano paesistico mai potrà adottare lei, lei che è tenuto ad adottarlo, se nel frattempo ognuno potesse costruire un palazzo. Il piano paesistico lo deve adottare nella situazione nella quale è attualmente quel territorio e ogni intervento deve essere successivo e compatibile con questo tipo di piano paesistico, con questo vincolo paesistico, se no, che vincolo sarebbe quello che rimanesse appeso all'ultimo sasso del rudere del colle di S. Michele, dico all'ultimo per dire il più alto, quando intorno si fosse recintato e ingabbiato il colle di costruzioni come in gran parte è già avvenuto?

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Ci sono tutte le coste che sono sottoposte a vincolo. E' un vincolo di inedificabi-

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

lità che grava su queste coste.

COGODI (P.C.I.). E che vuol dire? Che siccome non si sono tutelate sufficientemente le coste...

(Interruzioni).

MELIS (P.S.d'Az.). Tutta questa battaglia per dire che bisogna costruire?

FADDA (P.S.I.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Questa è un'affermazione maliziosa. Noi parliamo di vincolo.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, consentite all'onorevole Cogodi di concludere il suo intervento.

COGODI (P.C.I.). Abbiamo adottato, colleghi del Consiglio e signori della Giunta, abbiamo adottato in questa discussione volutamente un linguaggio franco, aperto e che può apparire anche aspro, e forse lo è, perché noi consideriamo che questo sia un fatto significativo, non voglio dire solo emblematico, che parrebbe sminuirne l'importanza, ma un fatto sintomatico della volontà politica, del modo come si può muovere la Giunta su questo come su altri episodi analoghi. Dov'è il diritto costituzionale del privato di fare quello che vuole, come dice il Presidente della Giunta? In nessuna Costituzione, credo, esiste un diritto di fare quel che si vuole. Sono parole testuali pronunciate qui dal Presidente della Giunta: "Noi non ci possiamo opporre al diritto costituzionale del privato di fare quello che vuole"!

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non siamo in altri regimi. In Italia c'è un sistema costituzionale!

PRESIDENTE. Le interruzioni brevi, non possono essere raccolte a verbale. Colleghi, per favore! La prego di concludere, onorevole Cogodi.

LADU (D.C.). I comunisti sono autorizzati

a fare interruzioni brevi?

COGODI (P.C.I.). Lo ha detto il collega Emanuele Sanna, l'ho ripetuto io lo abbiamo detto così, in questa forma di intervento e di interlocuzione, anche quando esponevano le loro posizioni l'Assessore e il Presidente della Giunta che qui vi è una questione, un fatto politico, che non è affatto vero che si tratti di un privato cittadino. Ma perché vogliamo nasconderci, perché vi volete nascondere? Non è così, non è consentito ad ogni privato cittadino di costruire un ospedale privato in mezzo agli ospedali pubblici. E' un fatto di iniquità questo!

Voi non vi potete nascondere sotto i formalismi. Il professor Mario Floris è un dirigente politico, è un esponente politico di un partito che conta, è consigliere comunale ed è stato Vicesindaco di Cagliari perseguendo con pervicacia questo disegno. Perché non dovete riconoscere i fatti, la verità? Perché non volete riconoscere che anche gli strumenti urbanistici, attorno al colle di San Michele, sono stati condizionati da questo tipo di presenza e che, assieme alla clinica privata, sorgeranno ville private, dove gli anziani non c'entrano per nulla neppure nel concetto "socio-sanitario"? Perché la fascia mediana del colle è stata estesa, col piano dei servizi approvato dalla Giunta regionale, dall'Assessore.

Una fascia di villette a mezza costa dove non c'entrano nulla né gli anziani, né i giovani, né i bambini. O non volete riconoscere questo fatto politico e morale, o l'assessore Asara dice che questi non sono argomenti da Consiglio regionale, perché vuole nascondere questo fatto che non c'entra nulla il privato cittadino, che c'entra invece la commistione di interessi e di attivismo politico con interessi imprenditoriali privati che operano un privilegio e una selezione anche nel settore degli operatori imprenditoriali sanitari? Perché non ascoltate, perché, non sentite almeno, se non volete riflettere. Ritenete forse che questo sia un fatto di equità, di giustizia, che una clinica privata, di questi tempi, si possa mettere a ridosso degli ospedali pubblici, in un rapporto di parassiti-

VIII LEGISLATURA

CCL SEDUTA

23 NOVEMBRE 1982

smo diretto con gli ospedali pubblici perché il vecchio malato verrà curato in ospedale e il vecchio invece che non sarà stato malato sarà tenuto nella clinica privata a rette di degenza? O forse non volete ritenere che questa è la realtà dei fatti, che questa è la questione politica e morale sulla quale vi dovete pronunciare, sulla quale si deve pronunciare, onorevole Assessore? O vuole invece ritenere che con il suo discorso bonario di oggi possa cancellare la provocazione dell'altro ieri nelle emittenti private, o possa mitigare in qualche modo l'opposizione comunista nei confronti suoi e della sua Giunta che, anche con questi atteggiamenti di tergiversazione, con queste dichiarazioni prive di una sola parola chiara sui fatti che sono evidenti, dimostra di non avere nessuna forza, nessuna volontà di cambiare neppure le cose piccole, immaginiamo le cose grandi?

PRESIDENTE. Onorevole Cogodi, la prego

di ricordare che ha superato ampiamente il tempo a sua disposizione.

COGODI (P.C.I.). Convertiremo la nostra interpellanza in mozione, perché nel frattempo così la Giunta, che si è riservata ancora di riflettere, avrà avuto modo di farlo e riteniamo anche altre forze politiche e anche altri colleghi consiglieri.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 9,30 con all'ordine del giorno le dichiarazioni della Giunta regionale sul problema della forestazione.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Cogodi - Barranu - Angius -
Berlinguer sulla estensione del poligono militare
di Capo-Frasca.*

I sottoscritti, premesso:

1) che da notizie fornite dagli organi di informazione si apprende che sarebbe intendimento dell'Amministrazione militare di estendere il poligono di esercitazioni al tiro aereo di circa 14 Ha. ricadenti nel territorio del Comune di Arbus, già gravato da servitù militari per l'estensione di quasi 2.000 Ha;

2) che tale intendimento di graduale estensione del complesso militare aeroporto di Decimo-Villasor e poligono di Capo-Frasca, contrasta palesemente con gli impegni a suo tempo assunti dal Governo nazionale di "graduale riduzione" dei vincoli militari in Sardegna;

3) che ancora una volta risulta disattesa, a danno della Sardegna, la legge n. 898/1976 di riforma del regime dei vincoli militari;

4) che, al danno, il Governo nazionale intenderebbe aggiungere la beffa di considerare, ai fini dell'indennizzo, il valore del territorio della Sardegna in 81 lire al metro quadro; chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative urgenti e decise intenda porre in essere nei confronti del Governo per contrastare le annunciate misure di estensione delle servitù militari e per rivendicare il pieno rispetto dell'impegno assunto di effettiva riduzione dei vincoli e delle servitù militari in Sardegna. (354)

*Interpellanza Uras - Atzori Villio - Battolu -
Corrias - Muledda sulla grave crisi di alcune
aziende operanti nella provincia di Oristano.*

I sottoscritti, premesso che in una situazione di crisi più generale si inseriscono momenti di grave difficoltà in alcune aziende che direttamente e indirettamente operano in agricoltura

nella provincia di Oristano, rendendo estremamente precaria l'occupazione di decine di lavoratori, chiedono di interpellare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere:

1) se è stato predisposto lo studio di fattibilità indicato dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, per l'acquisizione e ristrutturazione della DAI di Terralba dove, per i limitati conferimenti di prodotti per la lavorazione, tutti i lavoratori rischiano di essere licenziati; sapendo che con la presentazione del progetto di acquisizione da parte della DICOVISA, viene offerto alla stessa azienda DAI la possibilità di mantenere l'attuale personale permanentemente occupato;

2) quali sono i motivi che fino ad oggi hanno bloccato il programma di rilancio produttivo della S.B.S. secondo le indicazioni contenute nelle direttive approvate dal Consiglio regionale il 30 giugno 1981, mentre risulta si sia proceduto ad incentivare l'esodo volontario di decine di lavoratori, contribuendo a creare all'azienda stessa ulteriori difficoltà, tanto che si è vista costretta ad affidare a terzi alcune lavorazioni;

3) quali interventi ha compiuto l'Assessore per avviare la realizzazione dell'impianto di surgelazione previsto dal progetto di comparto;

4) per conoscere inoltre quali siano gli intendimenti dell'Assessorato dell'agricoltura sull'Azienda "S'Arrideli", circa un suo rilancio produttivo; se esistano ancora le ipotesi di intervento del movimento cooperativo, della Finanziaria sarda e meridionale, per un rilevamento dell'Azienda e la conseguente predisposizione di un programma di ristrutturazione tendente a diversificare la produzione a garantire ed incrementare i livelli occupativi. (355)

*Interpellanza Melis - Sanna Carlo - Piretta -
Demontis sull'abbattimento del bosco in regione
"Sa" e Tamponi" sul Monte Albo in agro di Lula.*

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore regionale della difesa dell'ambiente, per sapere se sia a conoscenza (ed in caso positivo quali iniziative abbia assunto o intenda assume-

re) del fatto che un'impresa boschiva abbia iniziato l'abbattimento del bosco in regione "Sa'e Tamponi" sul Monte Albo in agro di Lula;

che detto bosco costituisce patrimonio naturalistico di valore ed interesse mediterraneo e mondiale, unico ed irripetibile;

che la Regione Sarda, segnatamente l'Azienda delle foreste demaniali presieduta dall'Assessore della difesa dell'ambiente e la Giunta regionale, in data 26 maggio 1982, ha deliberato l'acquisto in favore del demanio regionale del bosco in questione per salvaguardarlo e conservarlo alla civiltà dei sardi e che, a tal fine, sono state stanziare le somme adeguatamente sufficienti per detto acquisto;

che l'Assessorato della difesa dell'ambiente, nelle more del perfezionarsi delle procedure, aveva vietato la prosecuzione dei tagli tenendo conto di gravi infrazioni forestali commesse dai concessionari;

che già il Comune di Lula, ha classificato zona "H" il territorio in questione e che la Comunità montana di Siniscola e tutta l'opinione pubblica si sono mobilitate per impedire il taglio e salvaguardare il bosco;

che l'inopinata ripresa dei lavori minaccia di vanificare l'impegno delle popolazioni e delle loro rappresentanze democratiche, rimettendo in discussione una precisa scelta di politica ambientale e compromettendo irreversibilmente un patrimonio ambientale di valore assoluto, inestimabilmente superiore a quello economico.

I sottoscritti chiedono risposta in ordine alle iniziative che si riterrà di dover assumere non compromettendo tutto il lavoro già svolto dall'Assessorato della difesa dell'ambiente sino a tutto il luglio 1982. (356)

Interrogazione Zurru - Pintus - Oggiano - Ladu - Marras - Mela - Oppi - Saba Antonio sulla presunta vendita di terreni della ex Piombozincifera Sarda.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se risponde a verità il

fatto che la Società ex Piombozincifera Sarda abbia proceduto a vendita di circa 50 ettari di terreno in zona Piscinas, nei pressi di Ingurtosu. Tale vendita sarebbe stata effettuata in favore di operatori privati, privi di alcun requisito di professionalità, sia in campo agricolo che in campo turistico, così che parrebbe trattarsi di una operazione eminentemente speculativa.

Gli interroganti intendono sottolineare che l'alienazione delle pertinenze non propriamente minerarie e del patrimonio immobiliare della ex Piombozincifera Sarda, non trasferiti alla SAMIM nel quadro della unificazione in quella Società del comparto piombozincifero sardo, dovrebbe, per quanto possibile, avere come finalità la creazione di sbocchi occupativi; ciò anche in ossequio al dettato dell'ordine del giorno sulla situazione industriale, recentemente approvato in Consiglio.

I sottoscritti, pertanto, chiedono un immediato e fermo intervento della Giunta regionale, volto ad annullare qualunque operazione di vendita sia stata effettuata dalla Società nei termini sopra descritti, o bloccare trattative esistenti in tal senso. (583)

Interrogazione Uras - Atzori Villio - Muleda - Satta Sebastiano - Battolu, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi che stanno attraversando alcune centinaia di produttori di vernaccia dell'Oristanese.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura sulla gravissima crisi che stanno attraversando alcune centinaia di produttori di vernaccia dell'Oristanese, i quali sono stati costretti a conferire la produzione del 1982 a cantine private a condizione che i quantitativi conferiti si paghino dopo la vendita del prodotto che avverrà non prima della fine del 1983.

Considerato quanto sopra, si chiede di conoscere quali iniziative abbia assunto l'Assessorato dell'agricoltura per venire incontro alle esigenze di tanti contadini messi nella impossibilità di procedere nelle attività colturali 1982/1983 in quanto privi di mezzi finanziari necessari.

Se non ritenga opportuno un intervento

tempestivo per chiedere la sospensione del pagamento delle cambiali agrarie in scadenza a novembre e mesi successivi.

Se non ritenga altresì di intervenire nei confronti della Cantina del Rimedio affinché assuma un atteggiamento positivo nei confronti dei produttori di uva vernaccia che avessero richiesto di entrarvi come soci, visto che ad oggi ha opposto un netto rifiuto verso qualsiasi richiesta in questo senso.

Se non ritenga di conseguenza predisporre un provvedimento urgente che estenda alle cantine private che avessero ritirato dei quantitativi con l'impegno di pagarli dopo la vendita della vernaccia, la possibilità di accedere ai crediti di esercizio previsti per le cantine sociali, limitatamente all'esercizio 1982/1983.

Per sapere se ha già provveduto a dare disposizione agli uffici periferici dell'Assessorato di accertare l'esatto numero dei produttori che si trovano nella condizione sopra richiamata, onde verificare, per la prospettiva, se esistono le condizioni per la costituzione di una seconda cantina cooperativa per la vernaccia. (584)

Interrogazione Battolu - Pischedda - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze nel servizio di trasporto nel Comprensorio 17° di Ales.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trova il Comprensorio 17° (Marmilla-Ales) per quanto riguarda il servizio di trasporto gestito dall'ARST.

Risulta infatti che l'esiguo numero di mezzi messi a disposizione dell'ARST lascia alcuni Comuni del Comprensorio privi di collegamento col capoluogo e sede della Unità sanitaria locale impedendo di fatto l'assistenza sanitaria; nel periodo scolastico i mezzi viaggiano a pieno carico, con tutti i rischi che ciò comporta, e non tutti gli studenti possono viaggiare giornalmente e quindi frequentare regolarmente la scuola; inoltre i mezzi sono privi di adeguata assistenza meccanica;

Gli interroganti pertanto chiedono di conoscere quali iniziative intendano adottare, il Presidente della Giunta e l'Assessore dei trasporti, per risolvere la grave situazione su esposta. (585)

Interrogazione Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla moria di capre nelle zone del Gerrei.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori alla sanità e dell'agricoltura per sapere se siano venuti a conoscenza di quanto sta avvenendo nelle aziende zootecniche della zona del Gerrei, nelle quali si sta verificando una preoccupante moria di capre. Gli allevatori di queste zone assistono impotenti alla falciatura dei propri greggi, senza conoscere le cause che ne sono all'origine.

L'interrogante, in considerazione della entità dei danni che stanno subendo gli allevatori e preoccupato per il pericolo che la moria possa estendersi a tutte le zone dell'Isola con la distruzione di un patrimonio tanto prezioso che invece andrebbe incrementato e valorizzato, chiede di sapere quali interventi si è deciso di attuare per accertare con urgenza le cause dell'epidemia, per localizzare i focolai, per apprestare quanto necessario per contenere al minimo i danni che questa provoca e minaccia. (586)

Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza agli handicappati.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere quali iniziative intendano attuare per consentire ai bambini handicappati un'assistenza accettabile.

Nel richiamare precedenti interventi del sottoscritto, in particolare sul San Camillo, preme ora segnalare la situazione venutasi a creare con la formazione delle U.S.L. ed il rischio, già verificatosi di un peggioramento ulteriore dell'assistenza, cura, riabilitazione ed inserimento degli

handicappati.

Non è infatti comprensibile e la Giunta regionale non può tollerare un peggioramento nei livelli di assistenza, per altro abbondantemente oltre i limiti di guardia.

Il San Camillo, come già segnalato, scoppia, non è in grado, nelle attuali condizioni di svolgere un compito appena accettabile. Le strutture private sono alla ricerca di far quadrare i conti e di tappare buchi, prima che diventino voragini. E' giunto il momento che l'attenzione della Giunta regionale e del Consiglio, come per altri aspetti drammatici della vita dell'isola, si soffermi a discutere di questo, che per le famiglie colpite e per la società non è certo meno drammatico degli altri.

Nel frattempo sono possibili alcune iniziative in campo locale e regionale. E' assolutamente improcrastinabile il fatto che a seguire i problemi degli handicappati nelle U.S.L. siano persone sensibili al problema e decisi a contrastare le spinte dei settori più forti che hanno acquisito il potere di continuare a chiedere all'infinito. Si sa, il San Camillo rischia di diventare un ghetto anche per altri motivi. La legge regionale n. 6, con la sua carica innovativa non si applica più. La Regione si limita al finanziamento delle rette per conto del F.S.N.-

Nel frattempo avvengono fatti gravissimi, come ad esempio nel Comune di Ittiri, in cui la sensibilità degli attuali amministratori ha fatto sorgere uno degli ambulatori più attrezzati in provincia di Sassari per la cura e la riabilitazione degli handicappati, assolutamente inutilizzato, grazie, prima, ai palleggiamenti di responsabilità fra l'U.S.L. di Alghero e quella di Sassari ed ora, probabilmente alla decisione dell'U.S.L. n. 1, di pensare esclusivamente ai Comuni che rientrano nella sua delimitazione territoriale. C'è da dire che, prima dell'avvento delle U.S.L. un gruppo di medici e paramedici del San Camillo seguiva l'ambulatorio di Ittiri con risultati apprezzabili.

Non è dunque una questione finanziaria, anzi è una questione di spreco di pubblico denaro.

In tutta questa situazione, salvo un intervento decisivo della Giunta regionale, le attrez-

zature del Comune di Ittiri resteranno inutilizzate ed a farne le spese saranno ancora una volta i più deboli che magari non apprenderanno mai la parola per esprimersi e convincere gli organismi locali e la Giunta regionale che così non si può andare avanti.

E' tollerabile tutto questo?

La domanda è puramente retorica.

Vedere un bambino che può migliorare e non far niente, mettendosi la coscienza a posto sotto l'aspetto giuridico e formale, ha un solo nome: è un delitto. (587)

Interrogazione Buzzanca - Puggioni sull'esercizio e il rispetto della libertà religiosa nella scuola elementare di via Garavetti.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato dal maestro Ugo Dessy in un suo esposto al Provveditorato agli studi di Cagliari datato 9 novembre 1982.

E in particolare: del fatto che nella scuola elementare di via Garavetti, a Cagliari, annualmente scolaresche e insegnanti sarebbero chiamati a celebrare l'inaugurazione dell'anno scolastico recandosi in Chiesa per assistere alla celebrazione di una Messa attraverso una comunicazione non ufficiale e in assenza di una qualsiasi disposizione ufficiale debitamente protocollata; che per l'inaugurazione dell'anno scolastico in corso la manifestazione si sarebbe svolta il 22 ottobre dalle ore 9 alle ore 10,30 dopo di che, gli alunni che si erano recati in Chiesa, sarebbero stati riaffidati ai propri genitori; che il maestro Ugo Dessy, che aveva precedentemente comunicato alla direzione didattica ed ai genitori degli studenti, la decisione di non recarsi in Chiesa, sarebbe stato obbligato dalla direttrice a prestare, in aula, servizio effettivo sino alle ore 12,30; che, nella classe del suddetto insegnante, di conseguenza si sarebbe verificato, in dimensione ridotta, quanto nella scuola si verificava in proporzioni più vaste (cioè due orari di lavoro diversi, per studenti e insegnanti a seconda del loro "rapporto" con la celebra-

zione religiosa) e in particolare che i due alunni recatisi in Chiesa si sarebbero allontanati dalla scuola alle 10,30 e gli altri, presenti alla lezione, alle 12,30.

Premesso che i fatti su denunciati, se rispondenti al vero, sarebbero grave violazione dei principi costituzionali che sanciscono la libertà religiosa e la parità di tutti i cittadini;

premesso che ci si troverebbe, di conseguenza, di fronte ad una situazione diseducante in quanto il fatto sarebbe interpretabile come una "premiatura dei buoni e punizione dei cattivi", non in base ai valori dettati dalle leggi e dalla Costituzione, ma secondo il principio fascista che privilegia l'ideologia buona e giusta;

premesso che ci troveremmo altresì di fronte ad un esempio di pessima amministrazione in quanto si assisterebbe come minimo alla tolleranza e alla copertura di un fenomeno di assenteismo dai posti di lavoro retribuiti con pubblico denaro, i sottoscritti chiedono se e quali iniziative l'Assessore interrogato intenda prendere per appurare la verità su questo fatto e per garantire, comunque, che la scuola sia maestra di libertà, di giustizia, di eguaglianza, di rispetto, e non di prevaricazioni, ingiustizie, angherie e fascismo. (588)

Interrogazione Mela, con richiesta di risposta scritta, sulla moria di capre nel Gerrei e nel Parteolla.

Il sottoscritto chiede d'interrogare gli Assessori regionali all'igiene e sanità e dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

1) se abbiano avuto notizia della moria di capre in alcuni allevamenti del Gerrei e del Parteolla, colpite da un male misterioso, che non solo gli studiosi ma nemmeno gli esperti dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna sono riusciti ad individuare;

2) per sapere in quale considerazione abbiano preso questo fatto gravissimo e quali provvedimenti siano stati adottati per debellare questo male oscuro, che potrebbe compromettere gravemente non solo gli allevamenti

dei caprini ma anche quelli ovini, già duramente colpiti dalla decorsa annata siccitosa e dal propagarsi dell'agalassia, compromettendo gravemente ancor più la produzione del latte ovino e caprino da cui trae il maggior reddito il mondo agro-pastorale sardo;

3) per sapere, inoltre, quali provvedimenti siano stati adottati e quali mezzi siano stati posti in essere per conseguire la difesa del nostro patrimonio ovino e caprino, anche al fine di evitare un ulteriore disastro alla zootecnia sarda già duramente colpita con l'insorgere ed il permanere ormai incontrollabile della peste suina africana. (589)

Interrogazione Mela, con richiesta di risposta scritta, sulla vendita delle merci a peso netto.

Il sottoscritto chiede d'interrogare gli Assessori dell'industria, dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e dei trasporti per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà che incontrano i produttori agricoli sardi nell'applicazione della legge 5 agosto 1981, n. 441, sulla vendita delle merci a peso netto, ma in modo particolare i produttori di carciofi che vendono a collo.

Tenuto presente che l'80 per cento di detto prodotto viene venduto nei mercati nazionali, essi hanno la necessità, per il suo oneroso costo che incide sensibilmente, del recupero immediato degli imballaggi in cui il prodotto medesimo viene venduto, altrimenti dovrebbero investire forti somme per una scorta sufficiente per l'intera campagna di produzione, sì da rendere una coltura altamente specializzata e redditizia, non più conveniente per gli alti costi della commercializzazione.

Per i motivi su esposti si chiede quali interventi intendono fare e quali provvedimenti intendono adottare onde attenuare non solo i disagi ma gli onerosi costi che è costretta a sopportare una benemerita categoria che si sforza sempre più di adeguarsi ai tempi ed alle disposizioni comunitarie, ma che deve produrre in una terra che ha il mare che la circonda e se non ci saranno possibili interventi non potrà

competere con i prodotti di altre Regioni, anche richiesti ed apprezzati dal consumatore. (590)

Interrogazione Erdas sull'esposto dell'insegnante Ugo Dessì in merito alla inaugurazione dell'anno scolastico 1982/83 nella scuola presso cui insegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere:

1) quali iniziative e specifiche azioni intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, perché venga assicurata e garantita nel modo più rigoroso, nel mondo della scuola e, quindi, a docenti, alunni e collaboratori, quelle libertà di insegnamento, di credo e di pratica religiosa, che la Costituzione assume come principio fondamentale della Repubblica;

2) se non ritenga infine di dover intervenire, per accertare la veridicità dei fatti — riportati anche dalla stampa e denunciati in un esposto dall'interessato, insegnante Ugo Dessì — in ordine ad un formale richiamo da parte della Direttrice della Scuola elementare di via Garavetti in Cagliari, per non aver il Dessì accompagnato la scolaresca in Chiesa, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1982/83. (591)

Interrogazione Demontis, con richiesta di risposta scritta, sul servizio mensa dell'opera universitaria di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se siano a conoscenza:

1) delle gravi decisioni che l'Opera universitaria di Sassari intende assumere per ciò che riguarda il servizio mensa di cui beneficiano gli studenti universitari fuori sede;

2) che tali decisioni, a giudizio dell'Opera universitaria si renderebbero inevitabili soprattutto a causa del mancato rispetto da parte dello Stato italiano del Titolo III dello Statuto sardo,

nonché del mancato trasferimento delle competenze e delle relative risorse finanziarie alla Regione Sarda;

3) della conseguente grave discriminazione a danno degli studenti universitari sardi che l'attuazione di queste decisioni comporta, vanificando ulteriormente il diritto allo studio delle classi più povere o meno abbienti.

Chiede, inoltre, se non intendano definitivamente abbandonare il metodo del pronto ossequio nei confronti del Governo romano per promuovere clamorose azioni di protesta per costringere il medesimo:

a) alla regionalizzazione delle Opere universitarie tramite applicazione del D.P.R. n. 348/1979, come richiesto anche dalle assemblee degli studenti universitari di Sassari;

b) alla revisione del Titolo III dello Statuto sardo, in modo da conferire alla Regione le necessarie disponibilità finanziarie anche in materia di pubblica istruzione. (592)

Interrogazione Orrù - Marras - Cardia - Tamponi - Schintu, con richiesta di risposta scritta, sull'esposto dell'insegnante Ugo Dessy in merito all'inaugurazione dell'anno scolastico 1982/1983 nella scuola elementare di via Garavetti in Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere:

1) quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle proprie specifiche competenze e funzioni, perché nella scuola sia garantito e difeso il diritto alla libertà di insegnamento sancito dai principi fondamentali della Costituzione;

2) se non ritenga di dover intervenire per accertare la veridicità dei fatti denunciati dall'esposto dell'insegnante Ugo Dessy e riportati dalla stampa circa il richiamo della Direttrice didattica per "la mancata vigilanza degli alunni in occasione della cerimonia religiosa" di inaugurazione dell'anno scolastico 1982/1983. (593)

Interrogazione Orrù - Marras - Cardia -

Tamponi - Schintu - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla soppressione di classi in numerosi Istituti scolastici della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere:

1) quali iniziative intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie specifiche competenze e funzioni, perché siano garantite e assicurate in tutte le scuole della Sardegna la regolarità e la continuità dell'azione didattica;

2) se non ritenga di dover intervenire presso i Provveditorati agli studi per accertare l'esatta entità del fenomeno ricorrente della soppressione delle classi soprattutto nelle scuole elementari e negli Istituti professionali;

3) se non ravvisi la necessità di un intervento presso il Ministero della pubblica istruzione al fine di consentire ai Provveditorati sardi di definire essi stessi, nel rispetto della legge, il numero minimo di alunni che devono frequentare le diverse classi, senza vincolarli rigidamente a tabelle predisposte dal Ministero che, pur valide su scala nazionale, non risultano spesso idonee a risolvere i problemi in specifiche realtà di gravi carenze strutturali e organizzative, di arretratezza e di sottosviluppo, quali quelle che si registrano in Sardegna. (594)

Interrogazione Moretti, sull'Opera universitaria di Sassari.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali interventi la Giunta regionale intende attuare in seguito alle decisioni dell'Opera universitaria di Sassari ed alle conseguenti contestazioni degli studenti universitari della Città.

Consta allo scrivente che tali decisioni costituiscono un serio ostacolo al diritto allo studio e con la scelta delle fasce di reddito decise dall'Opera universitaria più le altre spese per mense, tasse, iscrizione, libri di testo, affitti ecc. ne vanificano l'esistenza.

Il sottoscritto, nel rimarcare ancora una volta l'inadeguatezza degli strumenti legislativi in materia, sottolinea la necessità dell'approvazione di una proposta sul diritto allo studio per l'Università da lui firmata che consentirebbe un netto miglioramento delle condizioni attuali degli studenti ed una risposta globale al problema del diritto allo studio nella Università — insieme con la pressante esigenza di applicare il decreto del Presidente della Repubblica n. 348/1979 col trasferimento delle competenze finanziarie delle Opere universitarie alla Regione e la revisione del titolo III dello Statuto, per consentirle maggiori disponibilità finanziarie.

Nell'immediato richiede un intervento dell'Assessore competente per ottenere la revoca della deliberazione dell'opera universitaria di Sassari che, non risolvendo di fatto i problemi del diritto allo studio, finisce per aggravarli inesorabilmente, andando contro le legittime richieste degli studenti. (595)

Interrogazione Moretti sulle agevolazioni agli invalidi del lavoro sulle linee Tirrenia.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per sapere se risulta loro una grave discriminazione nella concessione di facilitazioni sulle linee marittime della Tirrenia nei confronti degli invalidi del lavoro e quali interventi intendano attuare per consentire una equiparazione degli stessi agli invalidi per servizio che godono delle concessioni di facilitazioni in base alla legge 684. (596)

Interrogazione Loretto sulla utilizzazione nel porto di Alghero dello stanziamento CA-SMEZ già destinato alla realizzazione di un "porto-marina" in località Tramariglio.

Il sottoscritto, premesso che la Giunta regionale, accogliendo la richiesta formulata dal Comune interessato, ha deciso di utilizzare nel porto di Alghero lo stanziamento della Cassa

per il Mezzogiorno, di circa tre miliardi di lire, originariamente destinato alla realizzazione di un porto-marina in località Tramariglio e che di conseguenza il Genio Civile per le Opere Marittime è stato incaricato di redigere il relativo progetto;

preoccupato per gli effetti della svalutazione che, col trascorrere del tempo, riduce in termini reali il valore dell'investimento,

chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

1) se la progettazione sia stata ultimata, quali opere siano concretamente realizzabili con l'importo disponibile e come esse si collochino nell'ambito del vigente piano regolatore del porto, a suo tempo approvato dal competente Ministero;

2) quale previsione temporale possa farsi per l'appalto delle opere e per la loro realizzazione. (597)

Mozione Barranu - Angius - Cogodi - Marras - Corrias - Schintu - Atzori Villio - Battolu - Berlinguer - Cardia - Muledda - Orrù - Pintus - Pischedda - Raggio - Saba Antonio - Sanna Emanuele - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Sechi - Tamponi - Uras sui criteri da osservare nelle nomine per il rinnovo dei Consigli di amministrazione degli enti e delle aziende regionali e nella designazione dei rappresentanti della Regione in enti, commissioni e società.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che quasi tutti gli enti e le aziende regionali sono sottoposti da anni a gestione commissariale;

RILEVATO che tale situazione influisce negativamente sulla funzionalità degli enti strumentali della Regione, a causa della perenne

incertezza gestionale che non favorisce una proiezione pluriennale dei programmi di attività; CONSIDERATO che tutto ciò contribuisce a rendere ancora più episodica, tardiva ed inefficace l'azione amministrativa della Regione;

RILEVATO, altresì, che una delle ragioni che più hanno negativamente influito in passato sulla funzionalità degli enti strumentali della Regione è stata la lottizzazione fra i partiti di maggioranza delle cariche dirigenti degli enti e delle aziende regionali senza alcun criterio di professionalità nella scelta dei nominativi;

CONSIDERATO che il rinnovo degli organi di amministrazione degli enti e delle aziende regionali non può ripercorrere le negative strade del passato e che deve essere viceversa legato alla preliminare determinazione per la designazione degli amministratori, dei revisori dei conti e dei rappresentanti regionali di precisi criteri di professionalità, di moralità, di competenza e di autonomia dalle direttive di partiti e di correnti,

impegna la Giunta regionale

a) a proporre al Consiglio regionale i provvedimenti necessari per la istituzione di un Albo regionale di persone designabili per le cariche di amministratori, di revisori dei conti e di rappresentanti regionali in enti, aziende e società, indicate da Istituti universitari e da organizzazioni professionali, sulla base di criteri di professionalità, di moralità, di competenza;

b) ad effettuare le designazioni per le cariche di amministratori e di revisori dei conti negli enti e nelle aziende regionali e di rappresentanti regionali in enti, commissioni e società scegliendo i nominativi all'interno dell'Albo regionale;

c) a rispettare, una volta effettuate le designazioni secondo i criteri precedenti, le procedure previste dall'articolo 4, lettera r), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1. (62)